



Basi statistiche e presentazioni generali

023-1500

Prontuario statistico della Svizzera 2015



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI
Ufficio federale di statistica UST

Ufficio federale di statistica

Espace de l'Europe 10
CH-2010 Neuchâtel

Informazioni:

Telefono +41 58 463 60 11
Telefax +41 58 463 60 12

Ordinazione delle pubblicazioni:

Telefono +41 58 463 60 60
Telefax +41 58 463 60 61
www.statistica.admin.ch

Spiegazioni dei segni:

Tre punti (...) al posto di un numero significa un dato non (ancora) rilevato o non (ancora) calcolato.

Un trattino (-) è utilizzato per il valore di zero assoluto.

Le cifre provvisorie sono contrassegnate con la lettera «p» in apice.

Abbreviazioni del nome dei Cantoni:

Spiegazioni nella tabella a pagina 4.

Arrotondamenti:

Le cifre sono arrotondate per eccesso o per difetto, sicché la loro somma può differire dal totale.

Fonti:

Nella riproduzione dei dati statistici si è rinunciato a citare la fonte. Informazioni corrispondenti figurano nel portale «Statistica svizzera» www.statistica.admin.ch

Editore:

Ufficio federale di statistica
Sezione diffusione e pubblicazioni
Februar 2015. Appare in lingua italiana, francese, tedesca, romancia e inglese.

Concezione:

Bernhard Morgenthaler †, Armin Grossenbacher

Redazione:

Etienne Burnier

Grafici, layout:

Daniel von Burg, Etienne Burnier

Carte:

Sabine Kuster

Traduzione:

Dal tedesco da parte dei Servizi linguistici dell'UST

Pagina di copertina:

Netthoevel & Gaberthüel, Biel;

Foto: © vbaleha – Fotolia.com

Veste grafica:

Roland Hirter, Bern

Numero di ordinazione:

023-1500

ISBN:

978-3-303-00528-6

Indice

Prefazione	3
Popolazione	4
Territorio e ambiente	9
Lavoro e reddito	11
Economia	14
Prezzi	16
Industria e servizi	17
Agricoltura e selvicoltura	20
Energia	21
Costruzioni e abitazioni	22
Turismo	23
Mobilità e trasporti	24
La Svizzera e l'Europa	26
Banche, assicurazioni	28
Sicurezza sociale	29
Salute	32
Formazione e scienza	34
Cultura, media e società dell'informazione	37
Politica	39
Finanze pubbliche	41
Criminalità e diritto penale	43
Situazione economica e sociale della popolazione	45
Sviluppo sostenibile	49
Disparità regionali	50
La Svizzera e i suoi Cantoni	51

Care lettrici, cari lettori,

Il prontuario statistico della Svizzera offre una selezione dei risultati dei molti dati pubblicati dall'Ufficio federale di statistica (UST) in oltre 20 settori tematici. Ogni anno, unitamente all'Annuario statistico della Svizzera, ne viene pubblicata la versione approfondita e completa, di circa 600 pagine.

Fra le novità, il capitolo Disparità regionali presenta quest'anno un grafico sul lavoro a tempo parziale nel 2013 e un altro sulla custodia dei bambini piccoli, i cui dati sono tratti dalla rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera. È interessante notare che la quota di bambini che usufruiscono di una struttura di custodia parascolastica varia molto a seconda delle diverse città svizzere. Il capitolo Lavoro e reddito è un'altra delle novità del prontuario, in cui compare un nuovo grafico sulla quantità di tempo dedicata all'attività professionale e al lavoro domestico e familiare nel 2013, con dati tratti dalla relativa rilevazione.

Anche il 2015 sarà un anno ricco di eventi: in primavera verranno infatti pubblicati i risultati dell'indagine sulle famiglie e sulle generazioni 2013 (rilevazione tematica della rilevazione strutturale della popolazione), risultati che permetteranno di orientare meglio la politica familiare e delle questioni generazionali nel nostro paese. I risultati di un'altra rilevazione tematica, quella sulla lingua, la religione e la cultura, invece, saranno svelati alla fine dell'anno. Qual è il modo in cui si pratica la propria religione? A cosa credono le persone che si dichiarano senza confessione? Le risposte a queste domande possono essere d'aiuto per condurre la politica svizzera del plurilinguismo, della cultura e dell'integrazione.

Altri risultati attesi quest'anno sono quelli della rilevazione Omnibus su come la popolazione percepisce l'ambiente. Le rilevazioni Omnibus sono indagini multitematiche svolte su un campione di popolazione, che hanno lo scopo di fornire risposte rapide a interrogativi politici e scientifici di attualità.

Colgo l'occasione per ringraziare sentitamente tutte le persone che in Svizzera rispondono alle varie rilevazioni e indagini e la cui partecipazione è molto preziosa poiché consente di fornire risultati rappresentativi e di qualità. Buona lettura.

Georges-Simon Ulrich

Direttore
Ufficio federale di statistica (UST)

Neuchâtel, febbraio 2015

Ulteriori informazioni:

- Comunicati stampa: è possibile ricevere regolarmente per posta elettronica i comunicati stampa dell'UST sotto forma di newsletter – è gratuito e sempre puntuale! Iscrizione: www.news-stat.admin.ch
- Novità sul Portale: le pubblicazioni più recenti dell'UST, riassunte secondo pacchetti tematici. www.statistica.ch → Attualità → Novità sul Portale
- Per domande specifiche, il centro informazioni dell'UST è a disposizione: +41 58 463 60 11 o info@bfs.admin.ch

Popolazione residente permanente nei Cantoni, 2013

Alla fine dell'anno	Totale in migliaia	Stranieri in %	Urbana in %	Densità per km ²	Crescita 2010–2013 in %
Svizzera	8 139,6	23,8	73,7	203,5	3,4
Zurigo (ZH)	1 425,5	25,4	95,2	858,3	3,8
Berna (BE)	1 001,3	14,5	63,0	171,4	2,2
Lucerna (LU)	390,3	17,2	50,8	273,1	3,4
Uri (UR)	35,9	11,1	0,0	33,9	1,3
Svitto (SZ)	151,4	19,6	80,3	177,8	3,2
Obvaldo (OW)	36,5	14,0	0,0	75,9	2,6
Nidvaldo (NW)	41,9	13,1	87,4	173,4	2,1
Glarona (GL)	39,6	22,2	0,0	58,2	2,6
Zugo (ZG)	118,1	25,9	96,3	570,3	4,4
Friburgo (FR)	297,6	20,8	55,8	186,7	6,9
Soletta (SO)	261,4	20,3	77,6	330,7	2,4
Basilea Città (BS)	189,3	34,3	100,0	5117,2	2,4
Basilea Campagna (BL)	278,7	20,7	91,8	538,4	1,5
Sciaffusa (SH)	78,8	24,7	76,1	264,2	3,2
Appenzello Esterno (AR)	53,7	15,0	53,2	221,1	1,3
Appenzello Interno (AI)	15,8	10,5	0,0	91,5	0,6
San Gallo (SG)	491,7	22,9	65,6	252,1	2,7
Grigioni (GR)	195,0	17,7	50,2	27,4	1,2
Argovia (AG)	636,4	23,3	66,0	456,1	4,1
Turgovia (TG)	260,3	23,4	50,1	301,6	4,8
Ticino (TI)	346,5	27,2	88,4	126,4	3,8
Vaud (VD)	749,4	32,8	74,3	265,5	5,1
Vallese (VS)	327,0	22,2	57,5	62,7	4,6
Neuchâtel (NE)	176,4	24,9	73,4	246,1	2,5
Ginevra (GE)	469,4	40,4	99,2	1909,7	2,6
Giura (JU)	71,7	13,6	28,6	85,6	2,4

Popolazione residente permanente nelle principali città, 2013

	Città		Agglomerazione	
	in migliaia	Crescita in % 2010–2013	in migliaia	Crescita in % 2010–2013
Totale	1 111,0	3,4	3 144,2	3,5
Zurigo	384,8	3,2	1 232,6	3,7
Ginevra	191,6	2,2	541,3	2,8
Basilea	167,4	2,6	508,6	2,2
Berna	128,8	3,6	364,2	3,0
Losanna	132,8	3,9	351,5	4,4
Winterthur	105,7	4,3	145,9	4,3

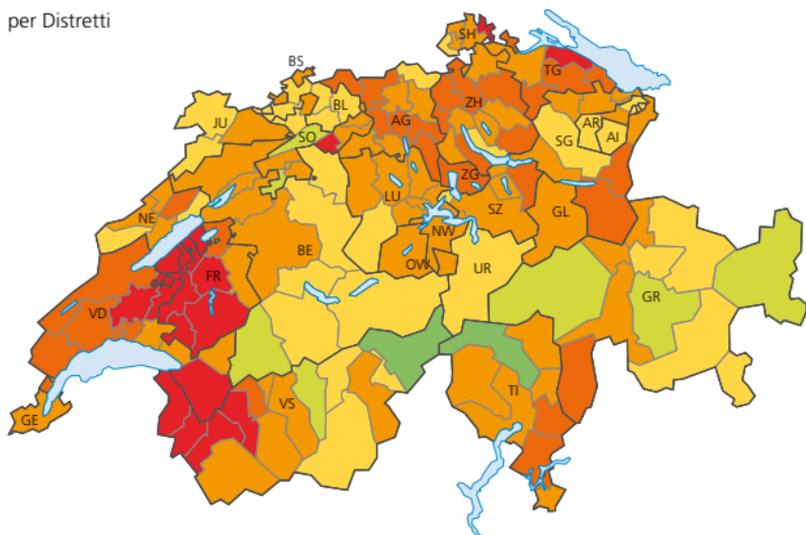
La maggior parte della popolazione vive nelle zone urbane

Nel 2013, il 74% per cento della popolazione viveva in città, mentre nel 1930 tale valore era solo del 36%. Circa la metà della popolazione urbana vive in una delle cinque maggiori agglomerazioni della Svizzera (Zurigo, Basilea, Ginevra, Berna e Losanna).

Dal 2000, l'incremento demografico nelle regioni urbane è più marcato che nelle zone rurali (2013: +1,3% contro +1,1%).

Crescita demografica 2010–2013

per Distretti



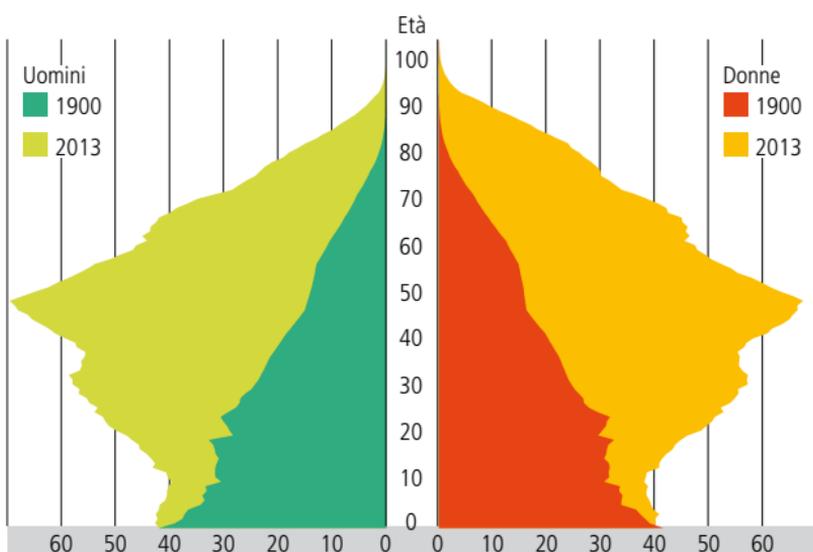
Variatione della popolazione residente permanente, in %

CH: +3,4 %



Piramide dell'età della popolazione

Numero di persone in migliaia



Una società che invecchia

Il 20° secolo ha visto aumentare la percentuale di persone anziane e diminuire nello stesso tempo quella di giovani (di età inferiore a 20 anni) e di persone in età lavorativa (tra i 20 e i 64 anni). La peculiare forma triangolare della «piramide» delle età si è modificata in una struttura ad «albero» (2013). Oggi la società è caratterizzata dalla generazione del baby-boom degli anni dal 1960 al 1971 cui si contrappongono una popolazione giovanile meno consistente e un numero crescente di persone anziane. L'invecchiamento della popolazione è destinato a proseguire. Entro il 2060, la quota di persone di 65 e più anni potrebbe salire al 28% (2013: 17,6%). Negli ultimi anni, la crescita demografica della Svizzera è stata dettata principalmente dall'eccedenza delle immigrazioni e solo in minima parte dall'eccedenza delle nascite.

Bambini nati vivi, 2013

Totale	82 731
Maschi ogni 100 femmine	106,1
Proporzione di nati vivi fuori dal matrimonio in %	21,1
Figli per ogni donna ¹	1,5

1 Numero di figli partoriti per ogni donna nel corso della vita in base al numero delle nascite secondo l'età rilevate nell'anno di riferimento

Decessi, 2013

Totale	64 961
Età delle persone decedute	
0-19 anni	524
20-39 anni	857
40-64 anni	7 838
65-79 anni	16 138
≥ 80 anni	39 604

Migrazioni internazionali, 2013

Immigrazione	193 302
di cui stranieri	167 248
Emigrazione	106 196
di cui stranieri	77 707
Saldo migratorio	87 106
Svizzeri	-2 435
Stranieri	89 541

Migrazioni interne², 2013

Totale arrivi e partenze	480 116
---------------------------------	----------------

2 Migrazioni tra i Comuni politici, esclusi i trasferimenti intracomunali

Matrimoni, 2013

Totale	39 794
tra svizzeri	19 517
tra svizzero e straniera	7 791
tra straniero e svizzera	6 572
tra stranieri	5 914
Età media al primo matrimonio (anni)	
Celibi	31,8
Nubili	29,6

Divorzi, 2013

Totale	17 119
con figli minorenni (%)	44,7
Durata del matrimonio	
0-4 anni	2 079
5-9 anni	4 563
10-14 anni	3 199
15 e più anni	7 278
Tasso di divorzialità totale ³	41,9

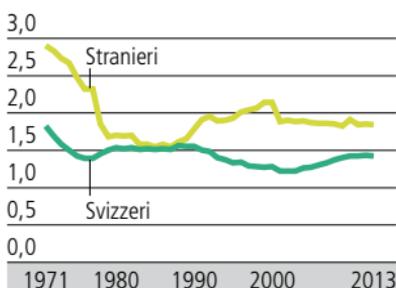
3 Percentuale di matrimoni che si concluderanno prima o poi col divorzio in base alla frequenza dei divorzi rilevata nell'anno di riferimento

Nascite plurime⁴, 2013

Totale	1 503
di cui parti gemellari	1 478

4 Numero di parti; bambini nati vivi e nati morti

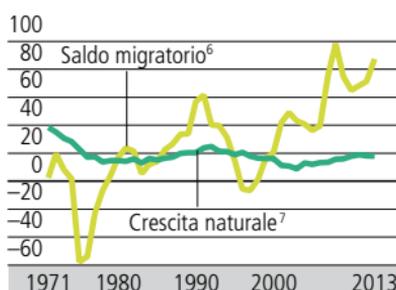
Indicatore sintetico della fecondità⁵



5 Numero medio di figli per donna; si veda nota 1

Saldo migratorio e crescita naturale

in migliaia



6 Fino al 2010, cambiamento di stato incluso, dal 2011 inclusi i trasferimenti della popolazione residente non permanente

7 Nati vivi meno decessi

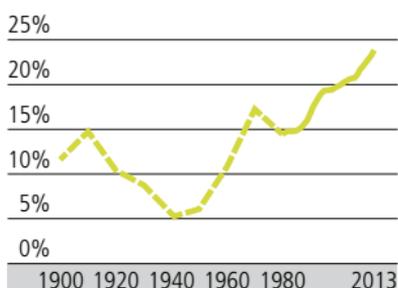
Matrimoni e divorzi



8 Quota (%) di uomini celibi o donne nubili di età inferiore ai 50 anni che prima o poi dovrebbero convolare a nozze stando al comportamento nuziale osservato nell'anno in rassegna

9 Si veda nota 3. A partire dal 2011, i divorzi tra due persone straniere non sono tutti rilevati

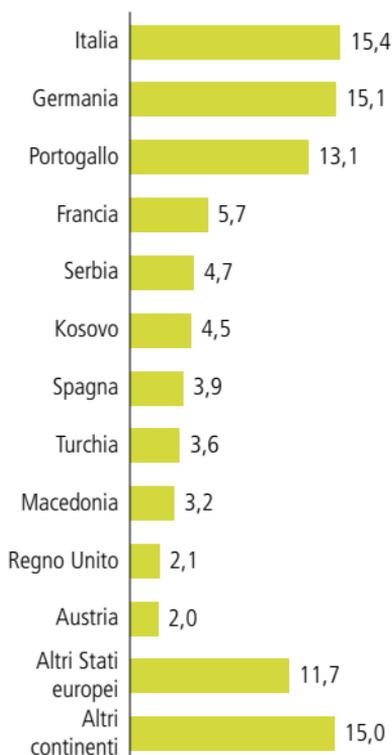
Quota della popolazione residente permanente di nazionalità straniera



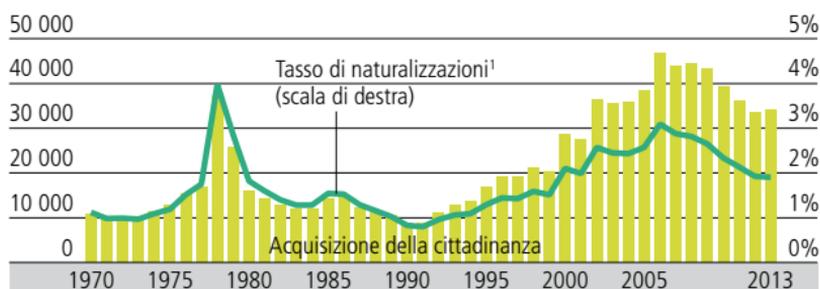
Popolazione residente permanente e non permanente straniera secondo il tipo di permesso, 2013

	in migliaia
Totale	2 020,1
Dimoranti (libretto B)	616,5
Domiciliati (libretto C)	1 227,9
Funzionari internazionali e diplomatici	28,9
Dimoranti temporanei (libretto L)	97,1
Richiedenti l'asilo (libretto N)	21,3
Personne provvisoriamente ammesse (libretto F)	22,1
Non attribuito	6,3

Popolazione residente permanente straniera secondo la nazionalità, 2013



Acquisizione della cittadinanza svizzera



1 Numero di acquisizioni della nazionalità ogni 100 titolari di un'autorizzazione di residenza o dimora all'inizio dell'anno

Stranieri: più della metà sono nati in svizzera o vivono in Svizzera da più di 10 anni

La quota di stranieri nella popolazione residente permanente è del 23,8%. Più della metà degli abitanti senza passaporto svizzero (55,8%) vive qui da 10 anni o più o è nata qui. Nel 2013, 34 100 hanno acquisito la nazionalità svizzera (ovvero l'1,9% della popolazione residente straniera). La popolazione straniera è giovane: il rapporto tra le persone di 65 anni e più e quelle in età lavorativa (da 20 a 64 anni) è di 11 a 100 (contro 35 a 100 per gli svizzeri) nel 2013. Il 28% dei bambini nati in Svizzera nel 2013 possiede una nazionalità straniera. Nel 2013, l'immigrazione è aumentata del 10,8% rispetto all'anno precedente. Il 66% delle persone immigrate proviene dai Paesi UE/AELS.

Le forme di convivenza si diversificano

Nel 2012, solo il 27% delle economie domestiche apparteneva alla categoria «coppia con figli». Dalle economie domestiche con almeno un figlio di meno di 25 anni le famiglie rappresentano il 15% e le famiglie «patchwork» il 6%: queste cifre elevate sono il risultato di molti divorzi (17 119 nel 2013). Inoltre, tra il 2000 e il 2013 la quota di nascite fuori dal matrimonio è quasi raddoppiata, passando dall'11% al 21%.

La decisione di sposarsi e fondare una famiglia è rimandata sempre più: l'età al primo matrimonio è passata da 24 (1970) a 30 anni (2013) per le donne e da 26 a 32 anni per gli uomini; l'età media delle donne alla nascita del primo figlio è passata da 25 a 30 anni.

Il tradizionale «sostentatore unico della famiglia» borghese è oggi un'eccezione: nel 2013 quasi otto madri su dieci (78%) viventi in coppia esercitavano un'attività lucrativa. L'attività remunerata resta infatti riservata prevalentemente ai padri (di norma a tempo pieno), mentre le madri si occupano dei lavori domestici e della cura della famiglia.

Economie domestiche, 2012

in migliaia

Totale	3 553,7
Economie domestiche unipersonali	1 261,8
Economie domestiche familiari	2 184,0
Coppie senza figli	1 020,8
Coppie con figli	965,2
Genitore solo con figli	198,0
Economie domestiche non familiari	54,1

Lingue principali, 2012¹

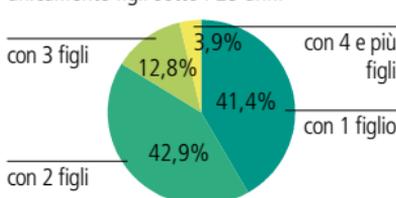
in %

Tedesco	64,9
Francese	22,6
Italiano	8,3
Serbo e croato	2,5
Albanese	2,6
Portoghese	3,4
Spagnolo	2,2
Inglese	4,6
Turco	1,2
Romancio	0,5
Altre lingue	5,1

¹ Popolazione residente permanente di 15 anni o più che vive in un'economia domestica. Sono possibili indicazioni in più lingue

Economie domestiche con figli, 2012

unicamente figli sotto i 25 anni



Appartenenza religiosa, 2012² in %

Evangelico riformato	26,9
Cattolico romano	38,2
Altre comunità cristiane	5,7
Comunità ebraica	0,3
Comunità islamiche	4,9
Altre comunità religiose	1,3
Senza confessione	21,4
Senza indicazione	1,1

² Popolazione residente permanente di 15 anni o più che vive in un'economia domestica

Dati climatici, 2013

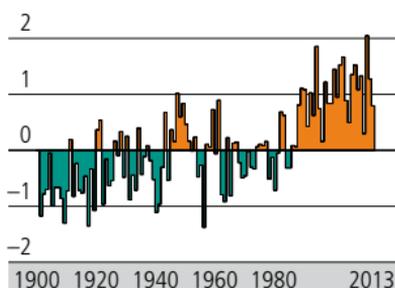
Stazione	Temperatura media dell'aria		Precipitazioni annue		Durata annua di insolazione	
	°C	scarto ¹ in °C	mm	indice ²	ore	indice ²
Lugano (273 m s/m)	12,8	0,4	1 713	110	1 998	97
Basilea-Binningen (316)	10,3	-0,2	908	108	1 521	93
Ginevra-Cointrin (420)	10,2	-0,3	1 047	104	1 723	94
Neuchâtel (485)	10,0	-0,2	1 037	106	1 632	99
Sion (482)	10,4	0,3	568	94	2 067	99
Zurigo / Fluntern (556)	9,1	-0,2	1 094	96	1 540	100
Berna-Zollikofen (553)	8,7	-0,1	1 113	105	1 709	102
San Gallo (776)	7,9	-0,4	1 468	112	1 462	95
Davos (1594)	3,6	0,1	924	90	1 625	96

1 Scarto rispetto alla media pluriennale (1961–1990)

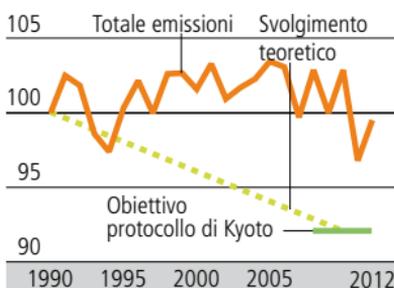
2 100 = Media pluriennale (1961–1990)

Variazioni di temperatura

Scarto rispetto alla media 1961–1990, in °C

**Emissioni di gas serra**

Indice 1990 = 100

**Cambiamenti climatici**

Dalla metà del ventesimo secolo si osserva un incremento globale della temperatura che non può essere riconducibile esclusivamente a fattori d'influenza naturali. Su tale aumento influisce fortemente l'effetto serra, un fenomeno di origine naturale che è stato amplificato dalle attività umane, in particolare attraverso la combustione di fonti energetiche fossili, che provoca un aumento nell'atmosfera della concentrazione di CO₂, un gas a effetto serra. I principali responsabili delle emissioni sono il traffico, le economie domestiche (riscaldamento di abitazioni e dell'acqua) e l'industria.

Utilizzazione del suolo

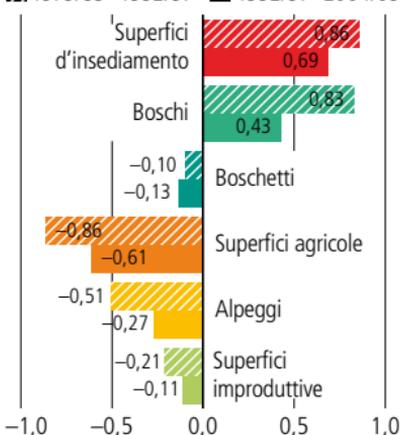
Periodo di rilevazione 2004–2009

	km ²	%
Superficie totale	41 285	100
Boschi e boschetti	12 931	31,3
Superfici agricole	9 678	23,4
Alpeggi	5 139	12,4
Superfici d'insediamento	3 079	7,5
Laghi e corsi d'acqua	1 769	4,3
Altre superfici improduttive	8 690	21,0

Evoluzione dell'utilizzazione del suolo

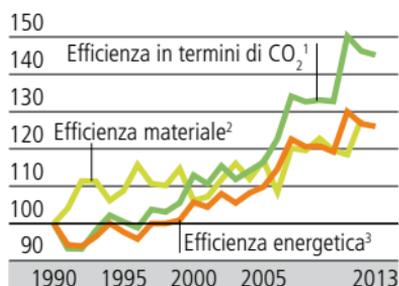
in metri quadrati al secondo

▨ 1979/85–1992/97 ■ 1992/97–2004/09



Ecoefficienza

Indice 1990 = 100

1 PIL / Emissioni di CO₂

2 PIL / Fabbisogno totale di materiale

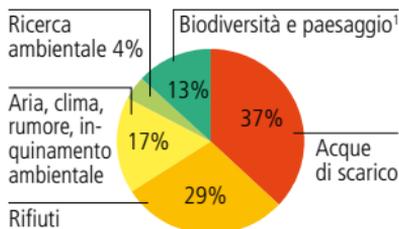
3 PIL / Consumo finale di energia

Ecoefficienza

Si parla di un aumento dell'ecoeficienza quando, a parità di impatto sull'ambiente (ad esempio per la quantità di CO₂ emessa, l'energia impiegata o il materiale utilizzato), si ottiene una prestazione economica maggiore. La crescita dell'ecoeficienza interna a un Paese può essere ricondotta a diverse cause: in primo luogo al ricorso a tecnologie e prodotti più rispettosi dell'ambiente e in secondo luogo a cambiamenti strutturali, come ad esempio la crescente importanza del settore dei servizi o il trasferimento all'estero di processi di produzione inquinanti.

Spese pubbliche per la protezione dell'ambiente, 2012

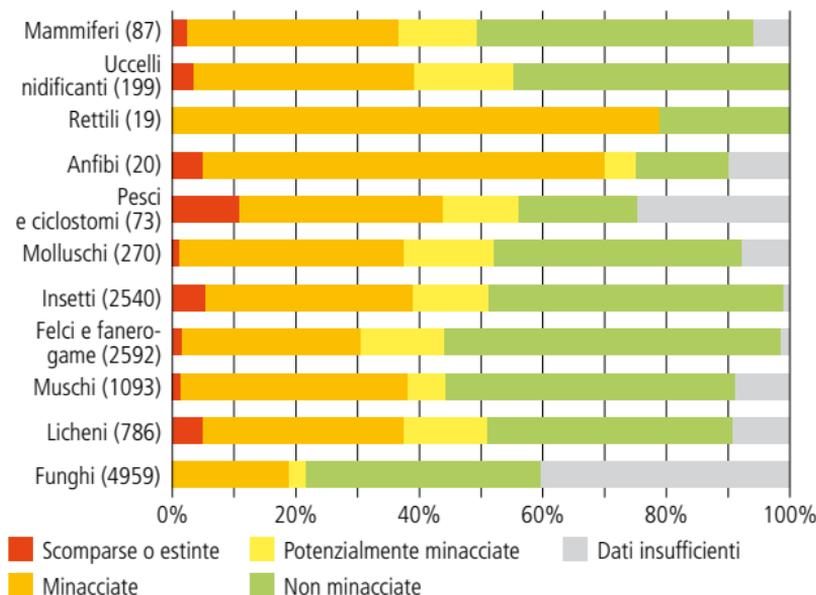
Totale: 4,3 miliardi di franchi



1 Pagamenti diretti all'agricoltura per prestazioni ecologiche inclusi

Biodiversità – Specie autoctone minacciate

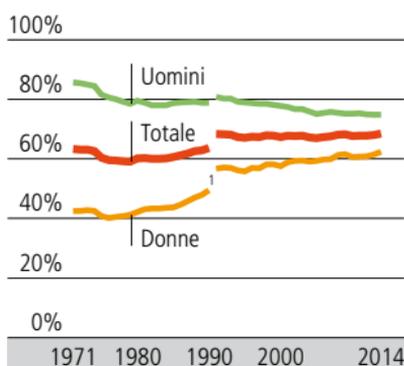
Stato: 1994–2014 a seconda del gruppo di specie

**Biodiversità**

La ricchezza paesaggistica della Svizzera offre una grande varietà di habitat naturali per le piante e gli animali: le premesse ideali per un'ampia biodiversità. Le attività umane esercitano tuttavia una pressione sulla diversità biologica. Se la trasformazione del paesaggio ha creato habitat favorevoli alla proliferazione di nuove specie, la sua uniformazione e lo sfruttamento intensivo del territorio provocano una riduzione delle popolazioni e la perdita di specie.

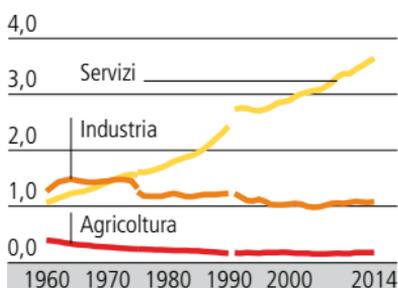
► www.statistica.admin.ch → Temi → Territorio e ambiente

Occupati in % della popolazione residente permanente (15+)



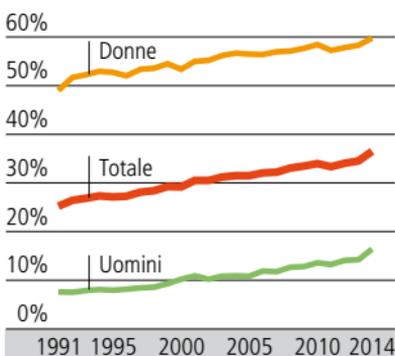
1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1991

Occupati¹ per settore economico in milioni



1 Nuovo metodo di calcolo a partire dal 1975 anzi dal 1991

Occupati a tempo parziale in % degli occupati



Occupati secondo la condizione professionale¹

Popolazione residente permanente, in migliaia 2° trimestre

	2013	2014
Totale	4 445	4 519
Indipendenti	597	590
Familiari coadiuvanti	102	99
Dipendenti	3 526	3 620
Apprendisti	220	210

1 Definizione sociologica

Occupati per tipo di permesso e sesso in migliaia

2° trimestre	1991	1995	2000	2010	2013	2014
Totale	4 135	3 993	4 107	4 592	4 816	4 903
Svizzeri	3 084	3 001	3 138	3 340	3 418	3 436
Stranieri	1 051	992	969	1 252	1 398	1 467
Domiciliati	551	564	588	624	680	715
Dimoranti	177	202	181	341	369	389
Stagionali ¹	85	43	25	–	–	–
Frontalieri	183	148	140	228	273	285
Dimoranti temporanei	21	19	20	42	49	51
Altri stranieri	34	17	15	17	27	27
Uomini	2 425	2 306	2 319	2 530	2 636	2 672
Donne	1 710	1 687	1 788	2 062	2 180	2 231

1 Permesso per frontalieri abolito dal 1.6.2002

In aumento la partecipazione delle donne alla vita attiva e il lavoro a tempo parziale

Tra il 2009 e il 2014 il numero delle donne attive è aumentato in maniera più significativa (+7,6%, per un totale di 2,231 milioni) rispetto a quello degli uomini (+6,9%, per un totale di 2,672 milioni). Da vari anni anche il lavoro a tempo parziale risulta in crescita. Nel 2014, il 59,9% delle donne lavorava a tempo parziale (2009: 57,8%). Presso gli uomini questa percentuale era del 16,5%, ma anche qui l'attività a tempo parziale risulta in aumento dal 2009 (+3,6 punti percentuali). L'aumento della partecipazione delle donne alla vita attiva e del lavoro a tempo parziale è riconducibile alla terziarizzazione dell'economia: nel 2014 l'86,6% delle donne attive lavorava nel settore terziario (uomini: 64,3%) e il lavoro a tempo parziale è preponderante soprattutto nel settore dei servizi (9 posti a tempo parziale su 10).

Lavoratori stranieri

La forza lavoro straniera rappresenta un fattore fondamentale per il mercato del lavoro svizzero. La forte crescita economica avvenuta nella seconda metà del secolo scorso sarebbe stata impossibile senza l'afflusso dei lavoratori stranieri, la cui presenza sul mercato del lavoro è passata dal 20% degli anni 1960 al 29,1% del 2013. L'importanza della manodopera straniera è particolarmente evidente nel settore industriale (2013: 38,5%; settore dei servizi: 27,1%).

Nel 2013, il 77,9% della mano d'opera straniera proveniva da un Paese dell'UE o dell'AELS. Due terzi della popolazione residente permanente originaria dell'UE proveniva dalla Germania (25,7%), dall'Italia (21,7%) e dal Portogallo (20,1%).

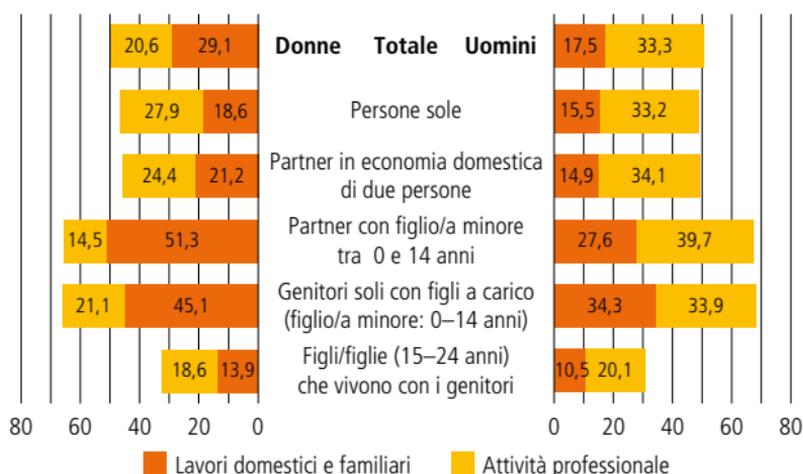
Tasso di disoccupazione¹ per Grandi Regioni e altre caratteristiche

2° trimestre	2004	2011	2012	2013	2014
Svizzera	4,3	3,6	3,7	4,2	4,4
Regione del Lemano	5,7	5,6	6,0	6,5	6,2
Espace Mitelland	3,8	3,0	3,5	3,4	4,1
Svizzera nordoccidentale	3,8	3,6	3,4	3,8	4,1
Zurigo	5,0	3,3	3,4	4,0	4,5
Svizzera orientale	3,5	2,6	2,7	3,8	2,8
Svizzera centrale	3,3	2,1	2,3	2,1	3,7
Ticino	5,5	6,1	5,4	6,4	6,6
Uomini	3,9	3,5	3,4	4,1	4,3
Donne	4,8	3,7	4,2	4,2	4,5
Svizzeri	3,0	2,6	2,7	2,9	3,2
Stranieri	8,9	6,6	7,0	7,9	7,9
15-24 anni	7,7	5,9	6,1	7,0	7,7
25-39 anni	4,5	3,7	4,1	4,6	4,7
40-54 anni	3,4	2,9	3,1	3,4	3,6
55-64 anni	3,2	3,4	2,9	3,2	3,7

1 Tasso di disoccupazione ai sensi dell'ILO

Tempo medio dedicato all'attività professionale e ai lavori domestici e familiari, 2013

Secondo la situazione familiare, in ore alla settimana¹



1 Unicamente persone in età lavorativa (donne tra 15 e 63 anni, uomini tra 15 e 64 anni)

Partecipazione al volontariato 2013

in % della popolazione residente permanente di 15 anni e più

	Totale	Informale	Organizzato
Totale	33,3	18,6	20,0
Uomini	31,8	13,8	22,2
Donne	34,8	23,2	17,9

Salario mensile lordo¹ dei salari per grandi regioni, 2012

Economia totale, mediana, in franchi

	Totale	Posizione professionale ²			
		a	b	c	d
Svizzera	6 439	10 056	8 182	6 801	5 833
Regione del Lemano (VD, VS, GE)	6 558	10 958	9 108	7 101	5 912
Espace Mittelland (BE, FR, SO, NE, JU)	6 308	9 500	7 586	6 823	5 812
Svizzera nordoccidentale (BS, BL, AG)	6 653	10 670	8 543	7 289	6 024
Zurigo (ZH)	6 900	10 709	8 940	7 143	6 074
Svizzera orientale (GL, SH, AR, AI, SG, GR, TG)	5 933	8 730	7 131	6 192	5 469
Svizzera centrale (LU, UR, SZ, OW, NW, ZG)	6 313	9 500	7 622	6 394	5 794
Ticino (TI)	5 388	8 329	6 390	5 494	4 993

Salario mensile lordo¹, settore privato e pubblico, 2012

Economia totale, mediana, in franchi

	Totale	Livello di competenze ³			
		a	b	c	d
Economia totale	6 439	4 857	5 417	6 870	8 806
Settore privato	6 118	4 771	5 282	6 730	8 450
Settore pubblico	7 750	5 402	6 337	7 239	9 276

1 Salario mensile standardizzato: equivalente a tempo pieno basato su 4 1/3 settimane di 40 ore di lavoro

2 Posizione professionale

a = quadro superiore e medio

b = quadro inferiore

c = responsabili dell'esecuzione di lavori

d = senza funzione dirigente

3 Livello di competenze

a = Attività semplici di tipo fisico o manuale

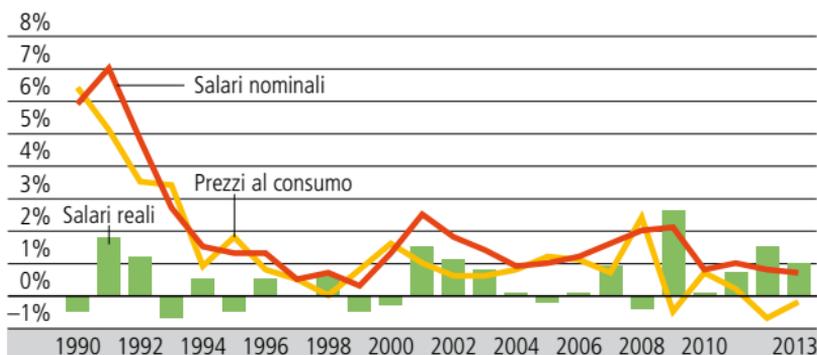
b = Attività pratiche come la vendita, la cura delle persone, l'elaborazione di dati e l'amministrazione, l'utilizzo di macchinari e di apparecchiature elettroniche, i servizi di sicurezza, i trasporti

c = Attività pratiche complesse che richiedono ampie conoscenze in un ambito specifico

d = Attività che prevedono la risoluzione di problemi complessi e l'assunzione di decisioni complesse, che presuppongono un'ampia conoscenza fattuale e teorica in un ambito specifico

Evoluzione dei salari nominali, dei prezzi al consumo e dei salari reali

Variazione rispetto all'anno precedente, in %



Evoluzione dei salari reali

indice 1939 = 100

	1980	1990	2000	2010	2012	2013
Totale	254	272	279	298	305	308
Uomini	241	257	264	280	286	289
Donne	279	302	311	336	344	347

Nel 2013 la domanda finale interna sostiene la crescita

Dopo una lieve flessione della crescita nel 2012, nel 2013 l'attività economica in Svizzera, misurata attraverso il PIL, ha registrato un incremento dell'1,9%, più sostanziale rispetto all'1,1% del 2012 (variazione rispetto ai prezzi dell'anno precedente).

Fatta eccezione per il ramo economico della fornitura di energia, nella maggior parte degli altri rami industriali l'attività è ristagnata. Per contro, i rami del settore terziario, eccetto quello del "Trasporto e magazzinaggio", sono in crescita. Dopo cinque anni difficili, gli intermediari finanziari (banche e assicurazioni) tornano a registrare una forte crescita (+7.8%).

Per quanto concerne la domanda, a contribuire in modo sensibile alla crescita è il consumo finale delle economie domestiche (+2,2%). Il risultato positivo è in parte riconducibile al miglioramento del clima di consumo, al calo dei prezzi e alla buona congiuntura del mercato del lavoro. Corretti dell'oro non monetario, i dati del commercio estero presentano invece un'eccedenza in calo del 5,6%. Pertanto, nel 2013 il saldo commerciale non contribuisce alla crescita del PIL. Nel 2013 le esportazioni di beni e servizi sono rimaste praticamente invariate rispetto al 2012, mentre le importazioni sono aumentate dell'1,5%. Nel 2013 il reddito nazionale lordo (RNL), che misura la somma dei redditi percepiti dalle unità residenti, è aumentato del 4,4%. Il risultato è dovuto alla forte progressione dei redditi da capitale ricevuti dall'estero (+13%), e in particolare al forte incremento dei risultati delle filiali estere.

Il prodotto interno lordo (PIL) e le sue componenti

Variazione rispetto all'anno precedente in %, ai prezzi dell'anno precedente

	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012 ^p	2013 ^p
PIL	3,0	4,0	4,1	2,3	-2,1	3,0	1,8	1,1	1,9
Spesa per consumi finali	1,4	1,3	2,0	1,0	1,6	1,4	1,0	2,8	2,0
Investimenti lordi	13,3	5,2	-3,3	7,2	4,5	-4,9	12,1	-10,5	-8,3
Esportazioni di beni e servizi	6,5	6,3	11,4	3,9	-10,0	12,8	4,9	0,8	15,3
Importazioni di beni e servizi	9,8	3,2	5,8	4,9	-3,8	8,1	9,2	-2,8	13,5
PIL in miliardi di franchi, a prezzi correnti	507	538	573	597	587	606	618	625	635

Importanza delle relazioni con il resto del mondo

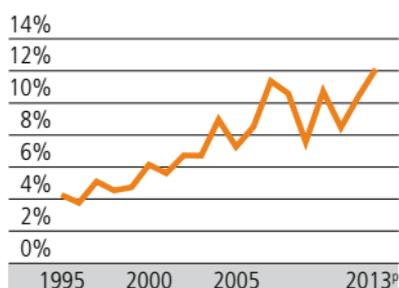
A partire dal 1997, il commercio estero ha avuto un ruolo trainante nella crescita del PIL. I periodi di forte crescita coincidono infatti con quelli in cui prospera il commercio estero. Le esportazioni costituiscono dunque la componente del PIL che ha maggiormente contribuito alla crescita negli anni di maggior prosperità (1997-2000 e 2004-2007). Una conseguenza dell'incremento delle esportazioni è la progressione della quota del contributo estero (saldo tra esportazioni e importazioni) rispetto al PIL indice della crescente importanza degli altri Paesi per l'economia svizzera. Tuttavia, nel 2009 la Svizzera ha subito l'impatto del rallentamento dell'economia mondiale, che si è tradotto in un contributo negativo del commercio estero alla crescita.

Dalla crisi finanziaria del 2008, il contributo del commercio estero alla crescita del PIL è stato meno regolare. Negli ultimi tre anni, infatti, l'evoluzione dell'eccedenza del commercio estero in termini reali è stata dapprima negativa (2011: -1,9%), poi positiva (2012: +1,7%) e infine nuovamente negativa (2013: -5,6%). Sul lungo termine, l'importanza

crescente del ruolo degli altri Paesi è riscontrabile anche osservando i redditi provenienti dall'estero, sempre più determinanti per il reddito nazionale lordo (RNL), generalmente più dinamico del PIL. Il 2008 e il 2011 sono caratterizzati da un RNL eccezionalmente meno dinamico a causa delle perdite registrate dalle filiali delle banche svizzere all'estero nel 2008 e degli effetti del cambio nel 2011.

Rilevanza del contributo estero

nel PIL a prezzi correnti



PIL e RNL a prezzi correnti

in miliardi di franchi



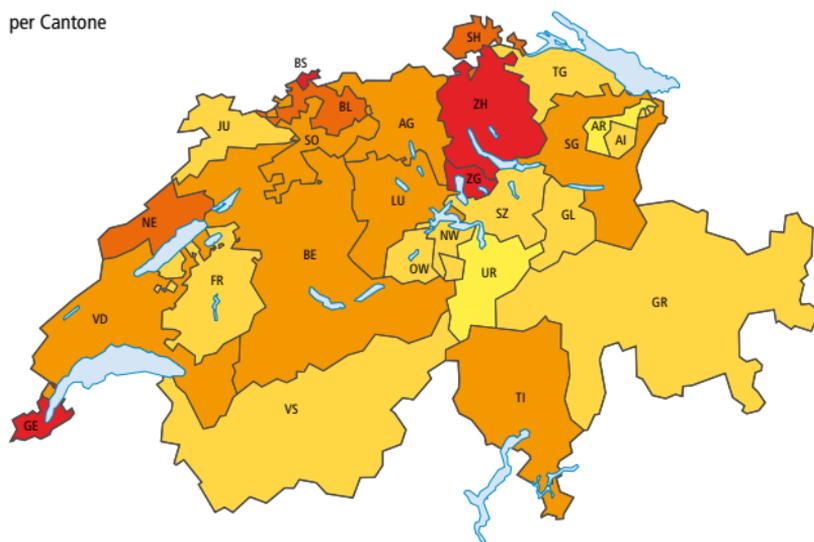
Una volta nota l'attività economica misurata dal PIL, si può esaminare l'efficienza con cui sono impiegate le risorse produttive (lavoro e capitale). L'efficienza del lavoro è misurata in base alla produttività oraria, e cioè al valore aggiunto creato per ora di lavoro.

Tasso di crescita annua

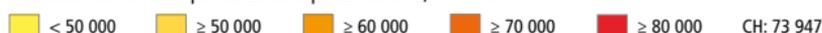


Prodotto interno lordo per abitante, 2011

per Cantone



Prodotto interno lordo per abitante ai prezzi correnti, in franchi



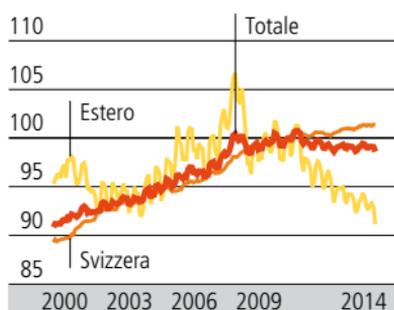
Evoluzione dei prezzi al consumo

variazione delle medie annue in %

	2010	2011	2012	2013	2014
Totale	0,7	0,2	-0,7	-0,2	0,0
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	-1,1	-3,3	-1,0	1,2	0,9
Bevande alcoliche e tabacchi	1,2	1,7	1,1	1,3	1,0
Indumenti e calzature	1,1	1,4	-6,0	-3,7	-1,3
Abitazione ed energia	2,4	2,4	0,8	0,1	1,0
Mobili, articoli et servizi per la casa	-0,4	-1,3	-1,9	-1,6	-1,0
Sanità	-0,2	-0,2	-0,3	-0,9	-0,9
Trasporto	2,4	1,1	-2,2	-0,9	-1,2
Comunicazioni	-1,4	0,1	-0,6	-2,3	-2,3
Tempo libero e cultura	-2,1	-3,3	-2,8	0,0	0,1
Insegnamento	1,2	1,4	1,7	1,7	1,6
Ristoranti e alberghi	0,8	1,5	0,7	0,7	0,7
Altri beni e servizi	1,3	0,2	0,1	0,6	-0,8

Prezzi al consumo secondo la provenienza dei beni

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indice dei prezzi alla produzione e all'importazione

115 Indice dicembre 2010 = 100



Indici dei prezzi nel raffronto internazionale 2013

EU-28 = 100

	Svizzera	Germania	Francia	Italia
Prodotto interno lordo	148	105	113	101
Consumo individuale effettivo	161	102	111	103
Prodotti alimentari, bevande analcoliche	150	108	108	112
Bevande alcoliche e tabacchi	120	90	108	98
Indumenti e calzature	120	103	104	107
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	188	107	116	96
Arredamento, casalinghi e manutenzione corrente	123	99	111	103
Sanità	208	105	118	111
Trasporto	116	103	103	100
Comunicazioni	129	95	99	124
Tempo libero e cultura	137	104	107	102
Insegnamento	257	109	114	95
Ristoranti e alberghi	152	97	111	111
Altri beni e servizi	148	99	112	102
Consumi collettivi effettivi	167	116	125	114
Investimenti produttivi lordi	139	116	116	89
Macchinari e apparecchi elettrici	118	99	102	100
Costruzioni	175	133	127	83
Software	103	103	99	107

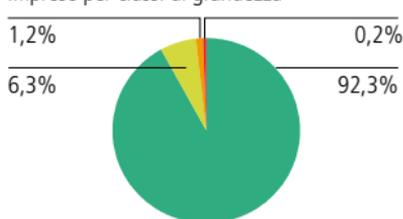
Oltre il 99% delle imprese sono PMI

Più del 99% di tutte le imprese della Svizzera è costituito da PMI, ovvero da piccole e medie imprese con meno di 250 addetti. Nel 2012, la percentuale delle micro imprese (meno di 10 addetti) era più elevata nel terziario che nel secondario (93,4% contro 82,6%). Di conseguenza, anche la grandezza media delle imprese è diversa (settore terziario: 8 addetti; settore secondario: 12 addetti). Nel complesso, circa i due terzi degli addetti lavorano in PMI, un terzo nelle grandi aziende (con più di 250 addetti). Un po' meno di un terzo (28%) dei posti di lavoro si concentra nelle micro imprese, mentre un quinto (19%) nelle imprese con 10–49 addetti.

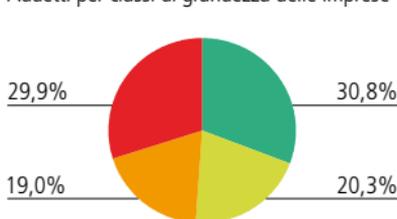
Nel 2012, le imprese di mercato del settore terziario rappresentavano il 70% dell'occupazione complessiva. Infatti, nel complesso, gli addetti delle imprese di mercato del settore primario erano 162 000, quelli del settore secondario 1 095 000 e gli addetti del terziario erano 2 996 000. Il numero maggiore di addetti si concentra nel commercio al dettaglio (360 000) e nel settore sanitario (348 000).

Grandezza delle imprese¹, 2012

Imprese per classi di grandezza



Addetti per classi di grandezza delle imprese



0–9

10–49

50–249

250+

¹ Unicamente imprese di mercato. La grandezza delle imprese è determinata dal numero di addetti equivalenti a tempo pieno (conversione dei posti a tempo parziale in posti a tempo pieno)

Imprese di mercato, addetti per attività economiche

NOGA 2008, in migliaia	2012	
	Imprese	Addetti
Totale	557,8	4 252,9
Settore primario	56,7	162,3
Settore secondario	90,0	1 094,9
di cui:		
Industrie alimentari e del tabacco	3,1	82,7
Fabbricazione di tessuti e abbigliamento	2,6	14,4
Industria del legno, industria della carta e stampa	10,3	76,2
Fabbricazione di prodotti farmaceutici	0,2	40,0
Fabbricazione di prodotti in metallo	7,9	88,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica; orologi	2,3	113,0
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	0,9	38,4
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0,7	29,9
Costruzione di edifici	8,0	109,2
Settore terziario	411,1	2 995,7
di cui:		
Commercio all'ingrosso	24,4	227,4
Commercio al dettaglio	38,0	360,0
Servizi di alloggio	5,6	76,0
Attività di servizi di ristorazione	23,2	160,8
Programmazione, consulenza informatica e attività connesse	14,7	81,7
Attività finanziarie	6,3	197,9
Attività degli studi di architettura e d'ingegneria	23,6	114,9
Attività amministrative e di servizi di supporto	3,8	21,4
Sanità e assistenza sociale	56,5	503,7

Nuove imprese, 2012

Divisioni economiche (NOGA 2008)	Totale creazioni d'imprese	Totale posti creati	Posti a tempo pieno creati	Posti a tempo parziale creati
Totale	11 891	21 002	13 604	7 398
Settore secondario	2 172	4 606	3 665	941
Industria ed energia	604	1 092	776	316
Costruzioni	1 568	3 514	2 889	625
Settore terziario	9 719	16 396	9 939	6 457
Commercio e riparazione	2 164	3 571	2 155	1 416
Trasporti e magazzinaggio	316	579	440	139
Servizi di alloggio e di ristorazione	238	695	303	392
Informazioni e comunicazioni	934	1 535	989	546
Attività finanziarie e assicurazioni	608	1 126	841	285
Attività immobiliari e servizi	1 234	2 162	1 255	907
Attività professionali e scientifiche	2 986	4 536	2 928	1 608
Istruzione	199	262	105	157
Sanità e assistenza sociale	438	922	386	536
Attività artistiche e divertimento	232	436	220	216
Altri servizi	370	572	317	255

Produzione nel settore secondario

Evoluzione indicizzata dei risultati trimestrali
Media annua 2010=100



Tra il 2004 e il 2013, la produzione del settore secondario (costruzioni escluse) è cresciuta complessivamente del 35%. L'andamento è dipeso fortemente dalla congiuntura. Tra il 2005 e il 2007 la produzione è salita in maniera marcata grazie alla buona situazione congiunturale. Alla fine del 2008 è crollata in seguito alla crisi finanziaria globale. Tuttavia, nel 2010 la situazione ha iniziato a migliorare, raggiungendo nel corso dell'anno i livelli dell'indice del 2007.

Cifre d'affari del commercio al dettaglio

Variazione rispetto all'anno precedente, in %

		2009	2010	2011	2012	2013
Totale	nominale	-0,2	1,9	-1,2	1,0	0,4
	reale	0,4	3,2	1,2	3,4	1,6
di cui:						
Alimentari, bevande, tabacco e articoli per fumatori	nominale	1,6	2,3	-0,5	1,7	2,3
	reale	1,4	3,1	2,1	2,4	1,1
Abbigliamento, calzature	nominale	-1,6	2,0	-4,0	-2,3	-2,0
	reale	-4,1	0,9	-5,6	4,0	1,9
Carburante	nominale	-15,2	2,2	4,7	6,9	1,9
	reale	-2,9	-5,7	-1,4	2,5	4,2
Totale senza carburante	nominale	0,7	1,9	-1,6	0,7	0,3
	reale	0,7	2,9	0,6	3,2	1,3

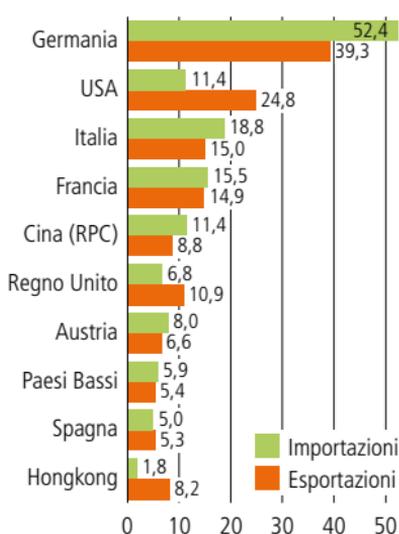
Costi del lavoro

I costi del lavoro corrispondono alle spese effettuate dalle imprese per il fattore di produzione "lavoro". In generale costituiscono la maggior parte dei costi di produzione di beni e servizi. I costi del lavoro sono composti dai salari lordi e da quelli netti (79,1%), dai contributi sociali del datore di lavoro (17,6%) e da altri costi, in particolare quelli legati alla formazione professionale e al reclutamento di personale (3,3%). Nel 2012 i costi medi per ora di lavoro delle imprese del settore secondario e terziario erano di 61.30 franchi.

I costi del lavoro sono uno dei principali indicatori per valutare l'attrattiva delle varie piazze economiche nazionali e possono variare fortemente da un Paese all'altro. Nel 2012, per via del franco forte (corso dell'euro: 1.21), in Svizzera i costi medi per un'ora di lavoro in un'impresa di dieci o più addetti ammontavano a 51.25 euro. Nei Paesi limitrofi come Austria, Germania e Francia un'ora di lavoro costava 29.75, 30.50 o 34.25 euro.

Commercio estero: partner principali, 2013

in miliardi di franchi



La Svizzera fa parte dei Paesi in cui il commercio estero costituisce la quota più elevata del prodotto interno lordo. Nel 2013 i principali partner commerciali della Svizzera erano i Paesi industrializzati, con i quali ha realizzato il 72,6% delle esportazioni e l'81,5% delle importazioni di merci. L'UE occupa una posizione di particolare rilievo (54,8% delle esportazioni e 72,7% delle importazioni).

Commercio estero: beni principali

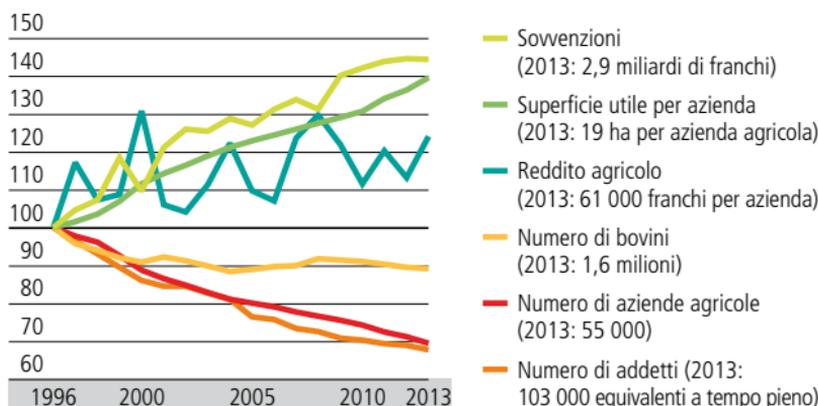
in milioni di franchi

	Importazioni			Esportazioni		
	1990	2012	2013	1990	2012	2013
Totale	96 611	185 409	186 298	88 257	211 808	212 353
di cui:						
Prodotti agricoli e forestali	8 095	13 306	14 055	2 998	8 656	9 201
Tessili, abbigliamento, calzature	8 806	8 718	8 904	4 984	3 114	3 097
Prodotti chimici	10 625	39 369	41 849	18 422	79 012	80 934
Metalli	9 025	13 811	14 119	7 537	11 933	12 082
Macchine, elettronica	19 794	29 365	30 237	25 527	33 307	33 305
Mezzi di trasporto	10 230	17 074	15 854	1 485	5 095	5 252
Strumenti, orologi	5 786	19 022	19 149	13 330	44 040	45 315

Le superfici agricole e le superfici coperte da boschi e boschetti rappresentano rispettivamente il 36% e il 31% del territorio svizzero. Il paesaggio è quindi fortemente influenzato dall'agricoltura e dalla selvicoltura. Oltre che alla produzione di derrate alimentari, materiali di costruzione o energie rinnovabili, questi due rami contribuiscono anche a conservare l'attività economica decentrata, la diversità paesaggistica e la biodiversità. Nel 2013, la quota dei due rami sul valore aggiunto lordo dell'economia svizzera era dello 0,7%.

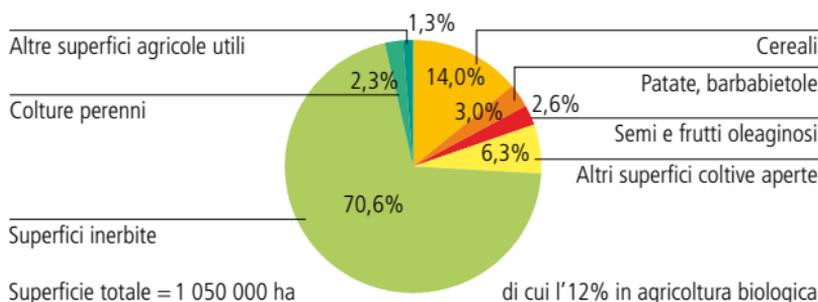
Alcuni indicatori chiave dell'agricoltura

Indice 1996=100



Utilizzazione della superficie agricola utile, 2013

alpeggi esclusi



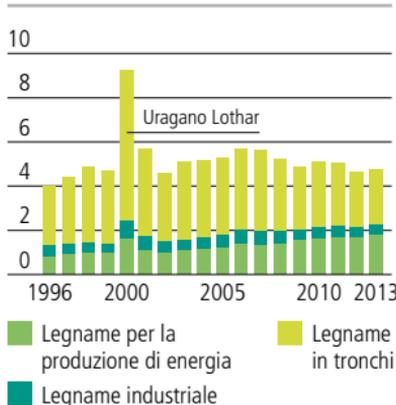
Produzione¹ dell'agricoltura, 2014

	in %
Prodotti vegetali	39,7
Cereali	3,6
Piante foraggere	8,7
Ortaggi e prodotti orticoli	13,2
Frutta e uva	5,4
Vini	3,9
Altri prodotti vegetali	5,0
Animali e prodotti animali	49,7
Bovini	12,4
Suini	9,5
Latte	22,1
Altri animali e prodotti animali	5,6
Servizi agricoli	6,5
Attività secondarie non agricole	4,1

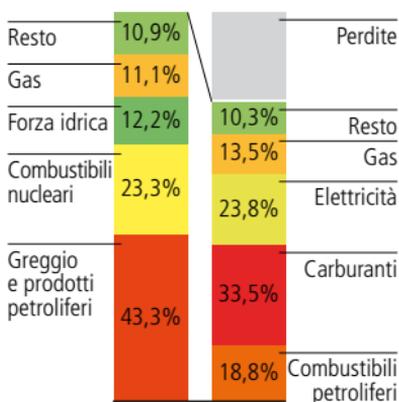
¹ Valore totale = 10,6 miliardi di franchi

Sfruttamento del legname

in milioni di m³



Utilizzazione totale di energia e consumo finale, 2013



Utilizzazione di energia Totale (100,7%)¹
1 174 020 TJ

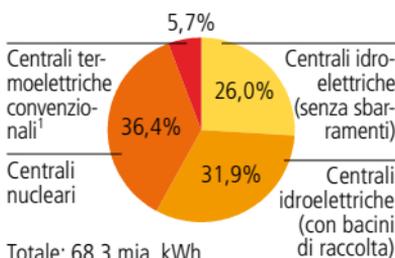
Consumo finale Totale
895 990 TJ

¹ Saldo esportativo di energia elettrica incluso (0,7%)

Consumo in crescita

Il consumo di energia finale è strettamente legato all'evoluzione dell'economia e della popolazione. Un numero sempre maggiore di abitanti, abitazioni più spaziose, l'incremento della produzione, i consumi in crescita, i veicoli sempre più pesanti, ecc. portano ad un maggior consumo di energia, a meno che non lo si compensi con una migliore efficienza energetica. Nel 2013 i trasporti costituivano il maggior gruppo di consumatori, con più di un terzo del consumo di energia finale. Due terzi del consumo finale era coperto da vettori energetici fossili e il 21,1% proveniva da energie rinnovabili, prevalentemente di natura idroelettrica.

Produzione di energia elettrica per categoria di centrale, 2013



Totale: 68,3 mia. kWh

¹ Compreso le centrali di riscaldamento a distanza e diverse energie rinnovabili

Energie rinnovabili, 2013

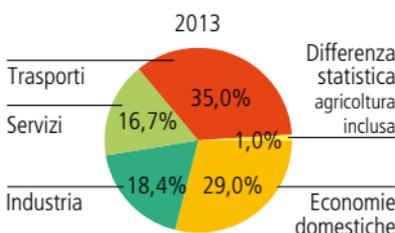
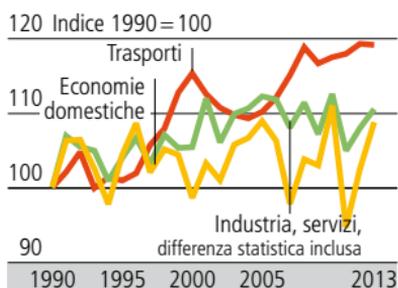
Quota del consumo finale	in %
Totale	21,12
Forza idrica	12,74
Energia solare	0,43
Calore ambiente	1,52
Biomassa (legno e biogas)	4,80
Forza eolica	0,03
Quota rinnovabile dei rifiuti	1,28
Energia da impianti di depurazione delle acque reflue	0,21
Carburanti biogeni	0,10

Consumo energetico finale

in migliaia di TJ



Consumo energetico finale per gruppi di consumo



► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Energie (non disponibile in italiano)

► www.ufe.admin.ch (Ufficio federale dell'energia) → Temi → Statistiche energetiche

Spese per le costruzioni

in milioni di franchi ai prezzi del 2000

	1980	1990	2000	2010	2013
Totale	34 198	47 588	43 708	49 240	52 548
Spese pubbliche	11 389	14 507	15 983	15 958	17 017
Genio civile	6 791	7 740	10 060	9 649	10 119
di cui strade	5 221	4 739	4 392
Edilizia	4 599	6 767	5 923	6 309	6 899
Altre spese	22 809	33 081	27 725	33 281	35 531
di cui abitazioni	17 147	22 995	24 423

Edilizia abitativa

	1980	1990	2000	2010	2013
Nuovi edifici con abitazioni	20 806	16 162	16 962	14 736	12 966
di cui case unifamiliari	16 963	11 200	13 768	9 387	7 779
Nuove abitazioni	40 876	39 984	32 214	43 632	46 868
di 1 stanza	2 122	2 010	528	725	1 507
2 stanze	4 598	5 248	1 779	3 913	6 619
3 stanze	7 094	8 937	4 630	10 608	12 919
4 stanze	11 557	12 487	10 783	15 438	15 281
5 e più stanze	15 505	11 302	14 494	12 948	10 542

Patrimonio edilizio abitativo

	1980	1990	2000	2010	2013
Stato a fine anno	2 702 656	3 140 353	3 574 988	4 079 060 ²	4 234 906
di cui abitazioni vuote in %	0,74	0,55 ¹	1,26 ¹	0,94 ¹	0,96 ¹

1 Al 1° giugno dell'anno successivo

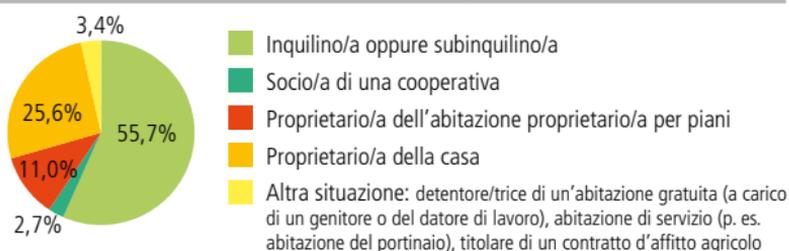
2 Dal 2009 il patrimonio abitativo si evince dalla statistica degli edifici e delle abitazioni (SEA)

Tendenza verso case unifamiliari

Tra il 1970 e il 2013, la quota di case unifamiliari sull'intero patrimonio immobiliare è passata dal 40% al 58%. Nel 2013, il 60% dei nuovi edifici residenziali sono case unifamiliari.

Costante aumento del tasso di proprietà dal 1970

Alla fine del 2012, il 37,2% delle economie domestiche svizzere (1 301 944 unità) era proprietario dell'abitazione occupata. Dal 1970 questo tasso è aumentato costantemente (1970: 28,5%; 1980: 30,1%; 1990: 31,3%; 2000: 34,6%). Ad aver registrato la crescita più marcata sono le abitazioni in proprietà per piani, il cui numero è passato da 237 700 nel 2000 a 391 821 nel 2012 (+65%). Le economie domestiche proprietarie dell'edificio in cui abitano costituiscono tuttavia ancora la maggior parte dei proprietari (2000: 809 700; 2012: 910 123).

Tipo di occupanti delle abitazioni occupate, nel 2012

Le abitazioni per le quali il tipo di occupante è sconosciuto (1,6%) non sono state considerate in questo grafico.

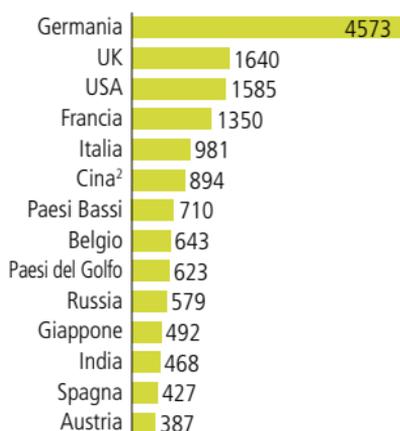
► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Construction, logement (non disponibile in italiano)

Principali indicatori del turismo

	2011	2012	2013
Offerta (posti letto)¹			
Alberghi e stabilimenti di cura	273 969	271 168	271 298
Domanda: arrivi in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	16 229	16 298	16 831
Campeggi	907	917	891
Ostelli per la gioventù	453	459	480
Domanda: pernottamenti in migliaia			
Alberghi e stabilimenti di cura	35 486	34 766	35 624
Ospiti stranieri in %	56	55	55
Campeggi	3 057	2 964	2 864
Ospiti stranieri in %	44	41	41
Ostelli per la gioventù	905	917	947
Ospiti stranieri in %	42	41	42
Durata di soggiorno notti			
Alberghi e stabilimenti di cura	2,2	2,1	2,1
Campeggi	3,4	3,2	3,2
Ostelli per la gioventù	2,0	2,0	2,0
Tasso lordo di occup. degli alberghi e stab. di cura			
in % dei posti letto censiti ¹	35,5	35,0	36,0
Bilancia turistica in milioni di franchi			
Proventi da turisti stranieri in Svizzera	15 185	15 097	15 647 ^P
Spese dei turisti svizzeri all'estero	12 128	14 256	14 880 ^P
Saldo	3 058	841	768 ^P

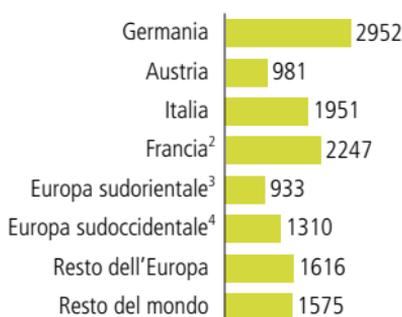
¹ Numero complessivo di letti censiti negli stabilimenti aperti e negli stabilimenti temporaneamente chiusi nella media annua

Pernottamenti degli ospiti stranieri in Svizzera¹, 2013



¹ in migliaia, settore paralberghiero escluso
² Hongkong escluso

Destinazioni turistiche all'estero degli svizzeri¹ 2013



¹ Popolazione residente permanente, viaggi all'estero con pernottamenti, in migliaia; totale: 13,6 milioni.
² Incl. i dipartimenti d'oltremare, Monaco
³ Grecia, Turchia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia, Albania, Slovenia, Montenegro, Kosovo, Romania, Bulgaria, Macedonia
⁴ Spagna, Portogallo, Andorra, Gibilterra

Comportamento in materia di viaggi

Nel 2013, l'87,5% delle persone di 6 anni o più e residenti in Svizzera ha effettuato almeno un viaggio privato con pernottamenti. Per essere più precisi, sono stati intrapresi per persona mediamente 3,0 viaggi con pernottamenti e 10,5 viaggi giornalieri. Oltre la metà dei viaggi con pernottamenti (54%) erano viaggi di lunga durata (4 e più pernottamenti). I viaggi all'estero costituivano il 61% dei viaggi con pernottamenti ed il 11% dei viaggi giornalieri.

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Tourisme (non disponibile in italiano)

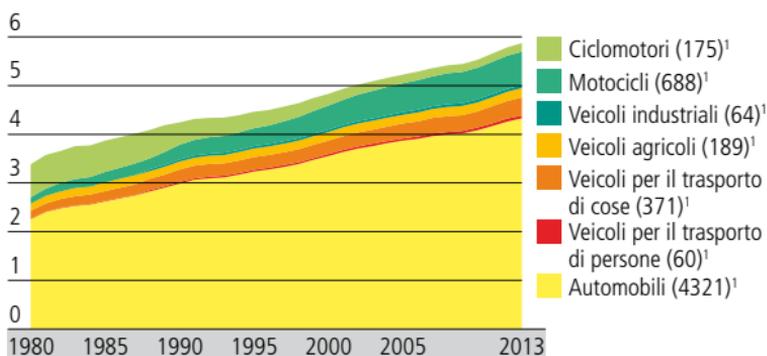
Infrastruttura

Quasi un terzo delle superfici d'insediamento è costituito dai trasporti (in base alla statistica della superficie 2004/09).

Nel 2013 le strade nazionali si estendevano su 1812 km (di cui 1419 km occupati da autostrade), le strade cantonali su 17 909 km e quelle comunali (stato: 1984) su 51 807 km. La rete ferroviaria svizzera contava nel 2010 oltre 5124 km.

Parco veicoli stradali a motore

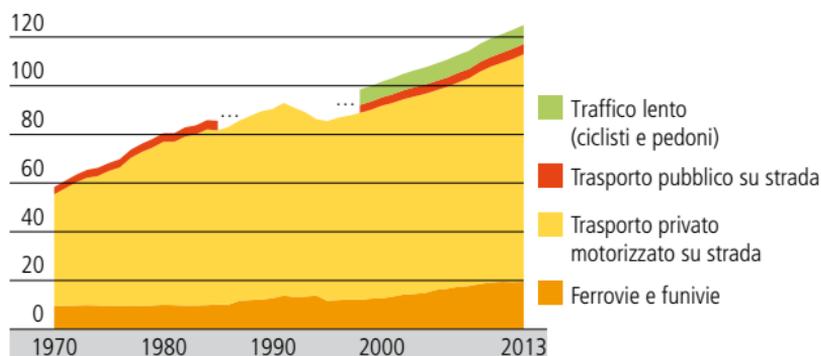
in milioni



1 Tra parentesi: stato al 2013, in migliaia

Prestazioni di trasporto nel trasporto di persone

in miliardi di chilometri-persona annui



Mobilità giornaliera 2010

Media giornaliera per persona¹

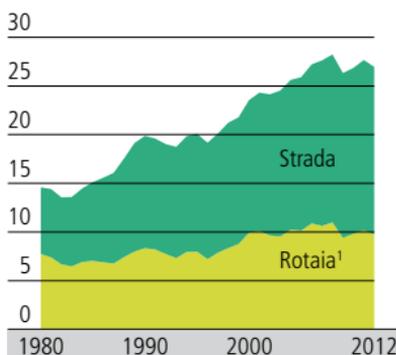
	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorrenza in min. ²	Distanza giornaliera in km	Tempo di percorrenza in min. ²
Totale	36,7	83,4		
Mezzo di trasporto				
A piedi			2,0	31,4
Bicicletta			0,8	3,8
Ciclomotore			0,0	0,2
Motocicletta			0,5	0,9
Auto			23,8	33,2
Bus/tram			1,4	4,8
Autopostale			0,1	0,3
Ferrovia			7,1	6,4
Altro			0,9	2,4
Scopo dello spostamento				
Lavoro e formazione	10,9	20,5		
Acquisti	4,7	11,8		
Assistenza e accompagnamento	1,8	3,1		
Attività commerciale, viaggio di servizio	2,5	3,9		
Tempo libero	14,7	40,5		
Altro	2,1	3,6		

1 Mobilità giornaliera in Svizzera della popolazione residente permanente di 6 e più anni

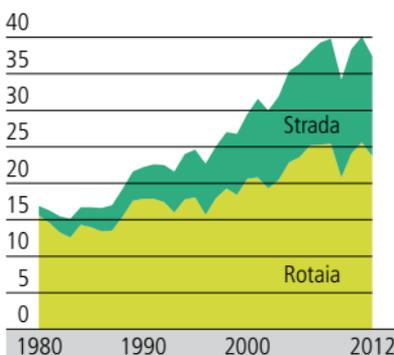
2 Tempo di viaggio: senza tempi di attesa e di corrispondenza

Trasporto merci

Trasporto complessivo, prestazioni di trasporto in miliardi di tonnellate-chilometro annui



Trasporto transalpino, volume di merci in milioni di tonnellate nette annui

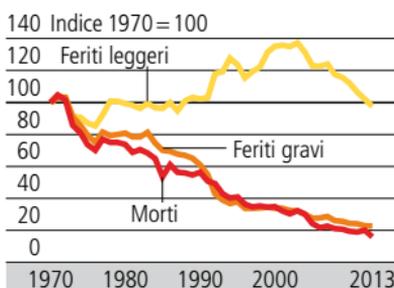


1 Tonnellate-chilometro nette escluso il peso dei veicoli adibiti al trasporto di cose (rimorchi inclusi), container e casse mobili del trasporto combinato

Infortunati per vettori di trasporto, 2013

Circolazione stradale	
Morti	269
Feriti gravi	4 129
Feriti leggeri	17 250
Circolazione ferroviaria	
Morti	23
Circolazione aerea (solo civile)	
Morti in Svizzera	14

Infortunati nella circolazione stradale

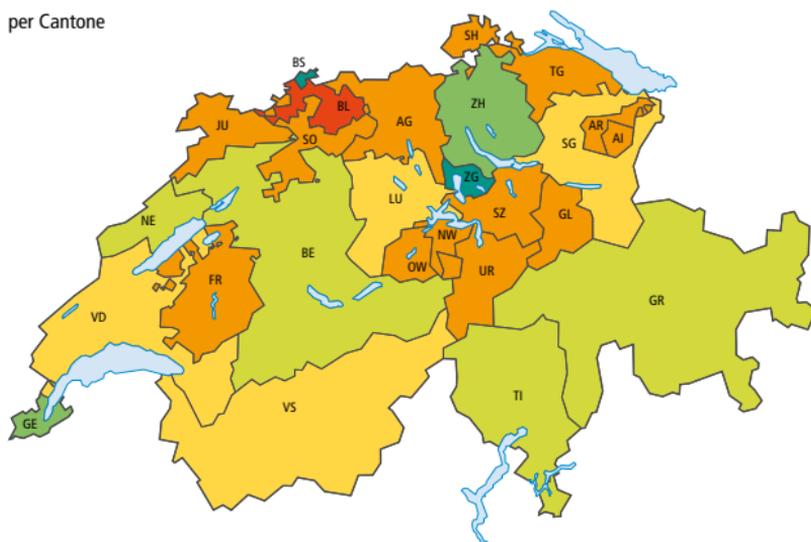


Traffico pendolare

In Svizzera, nel 2012, nove lavoratori su dieci erano pendolari, ovvero persone che lasciano l'edificio in cui vivono per recarsi sul posto di lavoro. Circa il 69% di essi lavora al di fuori del proprio Comune di residenza e il 19% addirittura al di fuori del proprio Cantone.

Saldo relativo di pendolari dei Cantoni, 2012

per Cantone



Pendolari in entrata meno quelli in uscita, in % dei pendolari per lavoro che vivono nei Cantoni





	Anno	Svizzera	Germania	Grecia
Abitanti in migliaia	2013 ³	8 039	82 021	11 063
Abitanti per km ²	2012 ³	200	229	85
Persone di età inferiore a 20 anni in %	2013 ³	20,4	18,1	19,6
Persone di età superiore a 64 anni in %	2013 ³	17,4	20,7	20,1
Quota di stranieri in % della popolazione	2013 ³	23,5	9,4	7,8
Nati vivi, ogni 1000 abitanti	2012	10,3	8,2	9,0
Nascite fuori del matrimonio in %	2012	20,2	34,5	7,6
Speranza di vita alla nascita, donne (in anni)	2012	84,9	83,3	83,4
Speranza di vita alla nascita, uomini (in anni)	2012	80,6	78,6	78,0
Superficie totale, in km ²	2009 ⁴	41 285	357 113	120 168
Superficie agricola in % della sup. totale	2009 ⁴	36,9	51,7	35,4
Superficie forestale in % della sup. totale	2009 ⁴	30,8	33,9	33,4
Emissioni di gas serra in CO ₂ equivalenti (t per abitante)	2012 ⁴	6,4	11,7	10,0
Tasso di occupati	2013	79,6	73,3	48,8
Tasso di donne occupate	2013	74,4	68,8	39,9
Tasso di uomini occupati	2013	84,6	77,7	57,9
Tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO (15–74)	2013	4,4	5,2	27,5
Donne	2013	4,5	4,9	31,4
Uomini	2013	4,3	5,5	24,5
15–24 anni	2013	8,5	7,8	58,3
Disoccupati di lunga durata ai sensi dell'ILO (15–74), in %	2013	30,8	44,7	67,1
Prodotto interno lordo (PIL) per abitante, in standard di potere d'acquisto (SPA)	2013	40 600	32 000	...
Indice dei prezzi al consumo armonizzato (IPCA)	2013	0,1	1,6	–0,9
Consumo lordo di energia, TEP ¹ per abitante	2012 ⁴	3,4	4,0	2,5
Quota di energie rinnovabili sul consumo lordo di energia in %	2012 ⁴	19,1	10,4	8,9
Letti negli alberghi e stabilimenti di cura ogni 1000 abitanti	2013	33,7	22,4	69,9
Automobili ogni 1000 abitanti	2012 ⁴	518	523	...
Incidenti della circolazione stradale: morti ogni milione di abitanti	2009 ⁴	46	54	139
Lunghezza della rete stradale	2012 ⁴	71 520
Spese per la sicurezza sociale in % del PIL	2012	24,9	28,3	30,0
Spese per il sistema sanitario, in % del PIL	2012	11,4	10,9	9,2
Mortalità infantile ²	2012	3,6	3,3	2,9
Giovani (18–24) senza formazione obbligatoria in %	2013	29,2	35,4	18,7
Persone (25–64) con un diploma di grado terziario in %	2013	38,9	28,5	27,4
Spese per la formazione in % del PIL	2011	5,3	5,0	...
Rischio di povertà in % della pop. attiva	2013	7,6	8,6	13,0
Mediana del reddito equivalente disponibile, in standard di potere d'acquisto (SPA)	2013	25 508	19 371	9 087
Spese di abitazione in % del reddito disponibile dell'economia domestica	2013	23,9	28,2	39,9

1 Tonnellate equivalente di petrolio

2 Neonati morti nel primo anno di vita ogni 1000 nati vivi

3 Al 1° gennaio

4 Al 31 dicembre



Spagna	Francia	Italia	Paesi Bassi	Austria	Svezia	Regno Unito	UE-27
46 704	65 579	59 685	16 780	8 452	9 556	63 896	502 936
93	103	202	497	102	23	263	117
19,8	24,6	18,7	23,1	20,1	22,8	23,7	21,0
17,7	17,6	21,2	16,8	18,1	19,1	17,2	18,2
10,8	6,3	7,4	4,3	11,9	7,0	7,8	4,1
9,7	12,6	9,0	10,5	9,4	11,9	12,8	10,3
39,0	56,7	24,5	46,6	41,5	54,5
85,5	85,4	84,8	83,0	83,6	83,6	82,8	83,1
79,5	78,7	79,8	79,3	78,4	79,9	79,1	77,5
493 501	548 763	301 392	37 357	83 920	449 159	244 436	...
52,9	54,2	51,4	55,0	38,2	8,1	65,1	...
31,9	31,7	33,2	11,9	47,0	66,0	14,8	...
7,3	7,5	7,7	11,4	9,5	6,0	9,1	9,0
54,8	64,1	55,6	74,3	72,3	74,4	70,8	64,2
50,3	60,5	46,5	69,9	67,6	72,5	65,9	58,9
59,2	67,9	64,8	78,7	77,1	76,3	75,6	69,5
26,1	10,3	12,2	6,7	4,9	8,0	7,6	10,8
26,7	10,2	13,1	6,3	4,9	7,9	7,1	10,8
25,6	10,3	11,5	7,1	4,9	8,2	8,0	10,8
55,5	24,8	40,0	11,0	9,2	23,6	20,7	23,4
49,7	40,4	56,9	36,1	24,3	18,5	36,3	47,2
24 500	27 800	25 200	32 600	33 200	32 700	27 200	25 800
1,5	1,0	1,3	2,6	2,1	0,4	2,6	1,5
2,7	3,9	2,7	4,9	4,0	5,2	3,2	3,3
12,6	8,2	12,8	4,3	30,1	37,2	4,1	11,0
40,0	19,2	37,4	14,6	71,2	24,7	...	25,9
476	472	542
68	67	79	41	81	43	43	78
165 595	1 065 557	124 119
25,4	32,1	29,0	31,4	29,3	29,9	28,4	28,4
9,2	11,2	...	11,8	10,4	9,1
3,1	3,5	2,9	3,7	3,2	2,6	4,1	3,8
41,0	18,5	33,4	31,4	25,2	27,0	17,5	28,0
33,7	32,1	16,3	33,9	20,7	37,0	39,6	28,6
4,8	5,7	4,3	5,9	5,8	6,8	6,0	5,3
10,6	8,0	10,7	4,2	7,9	7,1	8,2	9,0
14 238	19 384	15 342	19 360	20 925	20 527	16 469	...
19,5	18,0	17,4	29,8	19,2	22,4	20,7	22,3

Somma di bilancio e utili delle banche alla fine del 2013

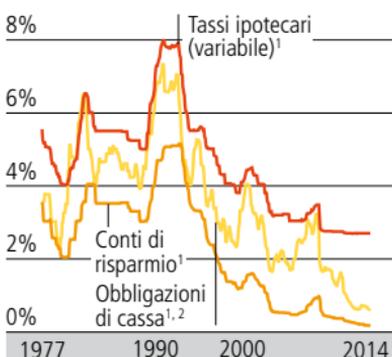
Gruppi di banche	Numero di istituti		Somma di bilancio		Utile annuo	Dis. annuo
	1990	2013	in mio. Fr.	Variaz. ¹	in mio. Fr.	in mio. Fr.
Totale	625	283	2 849 167	2,6	11 927	1 411
Banche cantonali	29	24	495 555	2,8	2 300	–
Grandi banche	4	2	1 322 279	–3,1	3 818	–
Banche regionali, casse di risparmio	204	64	106 426	2,0	349	–
Banche Raiffeisen	2	1	173 619	5,4	699	–
Altre banche	218	154	607 008	19,9	4 354	1 209
Filiali di banche estere	16	27	78 643	–16,4	224	199
Banchieri privati	22	11	65 636	6,3	183	2

¹ Variazioni percentuali rispetto all'anno precedente

Struttura di bilancio delle banche, 2013

Attivi	in %
Totale	100
di cui all'estero	45,0
Liquidità	14,0
Crediti risultanti da titoli del mercato monetario	1,4
Crediti nei confronti di banche	16,2
Crediti nei confronti della clientela	19,8
Crediti ipotecari	31,0
Portafoglio titoli di negoziazione	5,1
Investimenti finanziari	6,6
Partecipazioni	2,3
Investimenti in beni reali	0,9
Altri	2,8
Passivi	100
di cui all'estero	46,6
Impegni risultanti da titoli del mercato monetario	2,7
Impegni nei confronti di banche	15,3
Impegni nei confronti della clientela	70,9
Impegni sotto forma di risparmio e di investimento	21,1
Altri obblighi a vista	29,0
Altri obblighi a termine	8,6
Obbligazioni di cassa	0,9
Mutui presso centrali d'emissione di obbligazioni fondiarie e prestiti	11,2
Mezzi propri	5,8
Altri	5,3

Interessi



¹ Fino al 2007: valore medio delle banche cantonali; 2008: valore medio di 60 istituti (banche cantonali incluse)

² Fino al 2007 per una durata da 3 a 8 anni. Dal 2008 per una durata di 5 anni

Corsi delle devise in Svizzera¹

	2008	2010	2013
\$ 1	1,083	1,042	0,927
¥ 100	1,052	1,188	0,951
€ 1	1,587	1,381	1,231
£ 1	1,997	1,609	1,450

¹ Corsi d'acquisto delle banche, media annua

Assicurazioni private, 2013

in milioni di Fr.

Ramo assicurativo	Entrate ¹	Uscite ¹
Totale	119 716	82 106
Vita	35 063	29 532
Infortuni e danni	49 644	30 558
Riassicurazione	35 009	22 016

¹ In Svizzera e all'estero

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Banques, assurances (non disponibile in italiano)

► www.snb.ch/it (Banca nazionale svizzera)

► www.finma.ch (Autorità federale di vigilanza sui mercati finanziari) → assicurazioni private

Le tre dimensioni del sistema di sicurezza sociale

Il sistema svizzero di sicurezza sociale può essere rappresentato attraverso tre dimensioni:

- La prima dimensione è rappresentata dal sostentamento individuale e da alcuni servizi di base, accessibili a tutti e comprendenti i sistemi formativo e giudiziario nonché la sicurezza pubblica.
- La seconda dimensione è costituita dal sistema delle assicurazioni sociali ed è volta a prevenire determinati rischi quali vecchiaia, malattia, invalidità, disoccupazione e maternità.
- La terza dimensione è formata dalle prestazioni sociali legate al bisogno. Queste rappresentano l'ultima risorsa del sistema di sicurezza sociale, cui si ricorre solo nel momento in cui le prestazioni di altre assicurazioni sociali non sono disponibili o sono esaurite. Inoltre, tali prestazioni presuppongono una situazione di effettivo bisogno dei beneficiari, in quanto sono erogate solo a persone che si trovano in condizioni economiche modeste.

Per evitare la dipendenza dall'aiuto sociale, a questo sono anteposte una serie di prestazioni, anch'esse erogate in caso di effettivo bisogno (3a dimensione). Queste si suddividono in prestazioni che assicurano l'accesso ai servizi di base (p. es. borse di studio o assistenza giuridica gratuita) e in prestazioni che completano le prestazioni dell'assicurazione sociale nel caso in cui queste ultime siano insufficienti o esaurite, o integrano coperture assicurative private carenti.

Spese complessive per la sicurezza sociale

Nel 2012, le spese complessive per la sicurezza sociale sono ammontate a 163 miliardi di franchi, di cui 147 miliardi di franchi unicamente per le prestazioni sociali. Circa quattro quinti di queste ultime spese sono erogate nel quadro delle assicurazioni sociali (2a dimensione del sistema di sicurezza sociale).

Sicurezza sociale: spese ed entrate

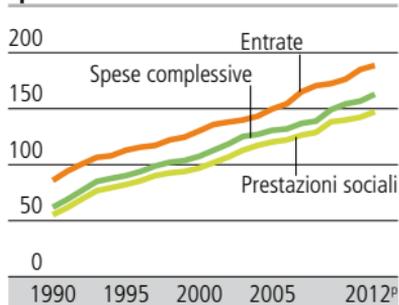
in miliardi di franchi, doppi conteggi esclusi

	1990	1995	2000	2010	2012 ^P
Spese complessive	62,2	90,4	107,4	154,3	162,9
di cui prestazioni sociali	55,2	82,3	96,9	139,9	147,4
Entrate	86,2	113,0	130,2	176,4	188,9
Quota delle spese sociali ¹	18,2	23,4	24,6	26,7	27,5

¹ Spese complessive sul PIL

Sicurezza sociale: spese ed entrate

in miliardi di franchi



Prestazioni sociali secondo la funzione, 2012^P

	in %
Vecchiaia	42,8
Malattia/cure sanitarie	28,9
Invalidità	10,0
Superstiti	5,9
Famiglia/figli	5,9
Disoccupazione	3,4
Esclusione sociale	2,6
Abitazione	0,5

A cosa sono destinate le spese?

La ripartizione delle prestazioni sociali tra i vari rischi e bisogni è molto diseguale: vecchiaia, malattia e invalidità impegnano, insieme, oltre quattro quinti di tali spese.

Assicurazioni sociali: beneficiari, 2013

in migliaia

AVS: rendite di vecchiaia	2 142,8	PP ² : rendite d'invalidità	131,7
AVS: rendite complementari	60,0	PP ² : altre rendite	67,2
AVS: rendite per superstiti	169,4	AI: rendite d'invalidità	265,1
PC all'AV ¹	185,8	AI: rendite complementari	83,8
PC all'AS ¹	3,6	PC all'AI	111,4
PP ² : rendite di vecchiaia	670,4	AINF ³ : rendite per i superstiti	21,0
PP ² : rendite per vedove/i	184,5	AINF ³ : rendite d'invalidità	83,6
		AD ⁴	296,2

1 Prestazioni complementari all'assicurazione per la vecchiaia/per i superstiti

2 Previdenza professionale (dati 2012)

3 Assicurazione contro gli infortuni

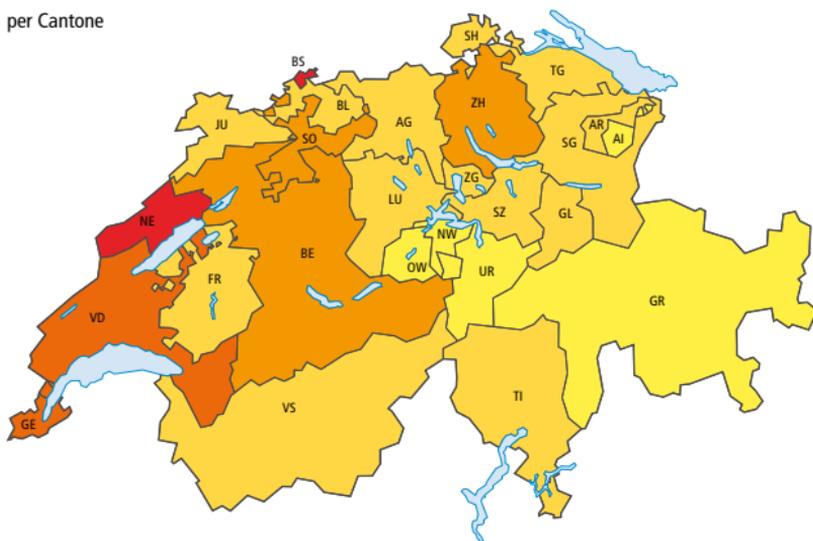
4 Assicurazione contro la disoccupazione

Assicurazione malattie

I premi cantonali medi annuali per assicurato dell'assicurazione malattie obbligatoria sono passati da 1917 a 3075 franchi tra il 2001 e il 2012. Nel 2012, il premio annuo medio ammontava a 3633 franchi all'anno per gli adulti, a 3083 franchi per i giovani e a 937 franchi per i bambini. In questo ambito si osservano notevoli disparità tra i Cantoni. Nel 2012, il premio medio aveva raggiunto i 4314 franchi nel Cantone di Basilea-Città e i 2211 franchi in quello di Appenzello Interno.

Quota d'aiuto sociale, 2013

per Cantone



Quota di beneficiari delle prestazioni d'aiuto sociale nella popolazione residente, in %

■ < 1,5
 ■ 1,5 - 2,9
 ■ 3,0 - 4,4
 ■ 4,5 - 5,9
 ■ ≥ 6,0

CH: 3,2

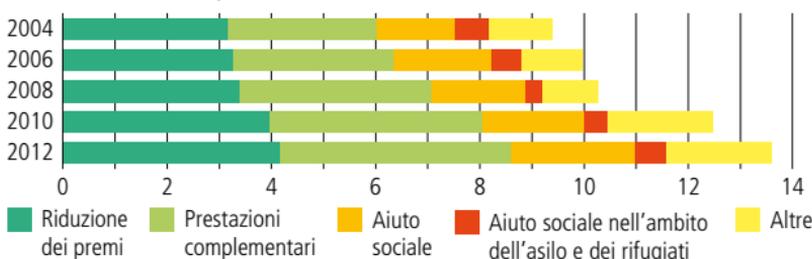
Incremento delle spese per le prestazioni sociali legate al bisogno

Nel 2012 in Svizzera sono stati versati 12,7 miliardi di franchi netti per prestazioni sociali legate al bisogno, circa 438 milioni in più rispetto all'anno precedente (+3,6%). Due terzi di queste spese concernono le prestazioni complementari all'AVS/AI (4,4 miliardi di franchi) e le riduzioni dei premi delle casse malati (4,2 miliardi di franchi). Al terzo posto segue l'aiuto sociale in senso stretto, con spese nette di 2,4 miliardi di franchi, cresciute del 14,4% in termini nominali rispetto all'anno precedente.

Le spese per beneficiario dell'aiuto sociale sono passate da 8781 franchi nel 2011 a 9473 franchi nel 2012, con un aumento del 7,9%. A sostenere le spese delle prestazioni sociali legate al bisogno sono i Cantoni che, nel 2012, si sono assunti il 43,9% delle spese nette; il 32,2% è stato invece coperto dalla Confederazione (soprattutto le riduzioni dei premi, le prestazioni complementari e l'aiuto sociale nell'ambito dell'asilo e dei rifugiati) e infine il 23,5% è ricaduto sui Comuni.

Spese nette per le prestazioni sociali legate al bisogno

In miliardi di franchi (ai prezzi correnti)



L'aiuto sociale

Nel 2013, il 3,2% della popolazione complessiva (257 192 persone) ha dovuto essere sostenuto con prestazioni dell'aiuto sociale. Le differenze esistenti tra le regioni in tale ambito sono notevoli: i poli urbani di grandi dimensioni presentano le quote di aiuto sociale più elevate.

In queste città, i gruppi di persone che dipendono in forte misura dalle prestazioni sono sovrarappresentati: tra questi vi sono le famiglie monoparentali, le persone di nazionalità straniera e quelle aventi esaurito il diritto all'indennità di disoccupazione.

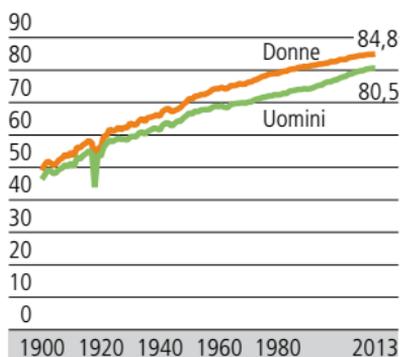
Il rischio di dover ricorrere all'aiuto sociale differisce molto in base all'età, alla struttura familiare e alla nazionalità delle persone.

La quota di aiuto sociale raggiunge il suo apice tra i bambini e gli adolescenti di età inferiore a 18 anni e tende a diminuire con l'avanzare dell'età. A registrare la quota di aiuto sociale più bassa (0,2%) sono le persone a partire da 65 anni, assistite in caso di bisogno con prestazioni complementari.

Quota d'aiuto sociale, 2013 in %

Totale	3,2
Classi d'età	
0–17 anni	5,2
18–25 anni	4,0
26–35 anni	3,8
36–45 anni	3,6
46–55 anni	3,2
56–64 anni	2,5
65–79 anni	0,2
80 e più anni	0,3
Persone di nazionalità svizzera	
Uomini	2,3
Donne	2,1
Persone di nazionalità straniera	
Uomini	6,1
Donne	6,7

Speranza di vita



a malattie ischemiche del cuore, infortuni, traumi e cancro ai polmoni.

Stato di salute soggettivo nel 2012

Nel 2012 l'84% degli uomini e l'81% delle donne definiva buono o molto buono il proprio stato di salute e solo il 4% degli uomini e delle donne dichiarava di stare male o molto male. Spesso i problemi fisici o psichici passeggeri sembrano compromettere la vita professionale e privata. Nel 2012, in media gli svizzeri non sono andati a lavorare o non sono stati in grado di svolgere le faccende domestiche per motivi di salute per 13 giorni.

Malattie infettive¹, 2013

Infezioni gastrointestinali acute	8 739
Meningite	51
Epatite B	65
Tubercolosi	530
AIDS	90

¹ Nuovi casi

Infortuni, 2013

	Uomini	Donne
Infortuni sul lavoro	204 292	64 630
Infortuni non professionali	311 943	204 782

Persone invalide,¹ 2013

Grado d'invalidità	Uomini	Donne
40–49%	5 820	6 751
50–59%	17 451	17 775
60–69%	8 262	7 216
70–100%	91 402	75 664

¹ Beneficiari di rendite dell'AI

Cause di morte, 2012

	Numero di decessi		Tasso di mortalità ¹	
	Uomini	Donne	Uomini	Donne
Tutte le cause di morte	30 697	33 476	561,0	376,0
di cui:				
Malattie infettive	335	417	6,3	4,8
Neoplasie in totale	9 024	7 466	168,0	110,0
Patologie cardiovascolari	9 745	11 929	171,0	112,0
Ischemie cardiache	4 227	3 764	74,6	35,3
Malattie cerebrovascolari	1 454	2 162	24,8	21,0
Malattie dell'apparato respiratorio in totale	2 057	1 849	35,4	19,5
Infortuni e traumatismi	2 151	1 499	44,7	20,4
Infortuni in totale	1 311	1 152	26,1	13,2
Suicidi	752	285	16,6	6,0

¹ Ogni 100 000 abitanti (standardizzato per età)

Mortalità infantile

	1970	1980	1990	2000	2010	2013
su 1000 nati vivi	15,1	9,1	6,8	4,9	3,8	3,9

Consumo di alcol, tabacco e droghe illegali nel 2012

A far uso di droghe illegali sono soprattutto gli adolescenti e i giovani adulti: nel 2012 circa l'11% delle persone di età compresa tra i 15 e i 39 anni consumava cannabis. Dal punto di vista della salute pubblica è tuttavia nettamente più grave il consumo di tabacco e alcol. Complessivamente, nel 2012 fumava circa il 28% della popolazione, il 24% delle donne e il 32% degli uomini. I tassi sono leggermente diminuiti rispetto al 1992, ma sono rimasti costanti dall'ultima indagine sulla salute del 2007. Per quanto riguarda l'alcol, il tasso di consumatori giornalieri è sceso al 13% (1992: 20%): il 17% degli uomini e il 9% delle donne.

Prestazioni, 2012	in % ¹	
	Uomini	Donne
Visite mediche	70,9	85,7
Soggiorni ospedalieri	10,2	13,1
Cure a domicilio	1,3	4,2

¹ Bevölkerung ab 15 Jahren

Medici e dentisti

ogni 100 000 abitanti

	1990	2013
Medici che esercitano presso studi medici ¹	153	216
Dentisti	48	52

¹ A partire dal 2008, medici con attività principale nel settore ambulante

Tasso di ospedalizzazione negli ospedali per trattamenti acuti, 2013

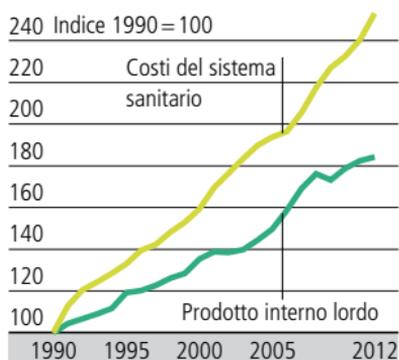
	in % ¹		
	Totale	Uomini	Donne
15–59 anni	10,5	8,7	12,4
60–79 anni	25,1	27,6	22,9
80+ anni	47,1	53,1	43,8

¹ del gruppo di popolazione corrispondente

Istituzioni medico-sociali

	in migliaia	
	2008	2013
Numero totale di clienti	186,3	200,8
di cui:		
Clienti ≥ 80 anni	103,8	111,6
Uomini	25,8	29,0
Donne	77,9	82,6

Costi della salute



Nel 2012 è stato destinato al sistema sanitario il 10,9% del prodotto interno lordo, contro solo il 7,9% nel 1990. Uno dei motivi principali di questo aumento è l'evoluzione dell'offerta: ad esempio l'estensione delle prestazioni, la crescente specializzazione e tecnicizzazione e il maggiore comfort. L'invecchiamento della popolazione svolge invece un ruolo secondario.

	in milioni di franchi	
	2002	2012
Totale	47 389	67 982
Trattamenti stazionari	22 419	31 403
Trattamenti ambulatoriali	14 164	22 494
di cui:		
Medici	6 619	9 613
Dentisti	2 979	3 886
Cure a domicilio	977	1 848
Altre prestazioni ¹	1 526	2 233
Beni sanitari ²	5 899	7 447
di cui:		
Farmacie	3 443	4 351
Medici	1 483	1 898
Prevenzione	1 053	1 452
Amministrazione	2 328	2 954

¹ Esami di laboratorio, radiologia, trasporti, ecc

² Medicinali e apparecchi terapeutici

► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Santé (non disponibile in italiano)

Sviluppo verso uno spazio formativo svizzero

Il sistema di formazione svizzero è caratterizzato da un marcato federalismo. La pluralità dei vari sistemi di formazione si manifesta soprattutto nella scuola dell'obbligo: a seconda del Cantone, per quanto riguarda il grado secondario I ad esempio, ci sono due, tre o quattro tipi di scuole suddivise per requisiti.

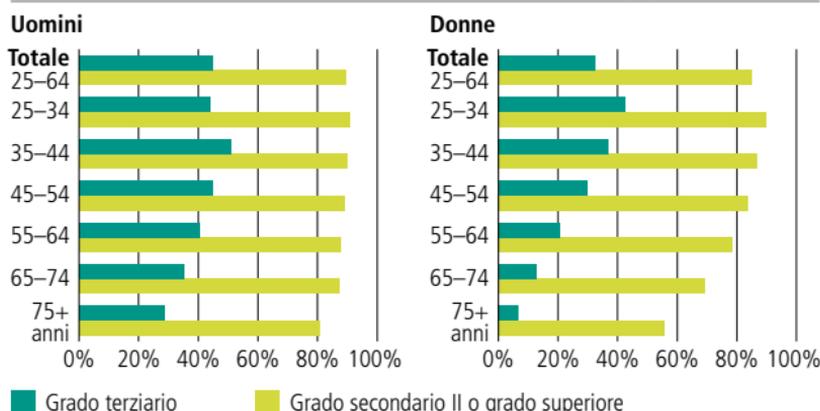
Il sistema formativo svizzero è in fase di cambiamento. Con l'armonizzazione della scuola dell'obbligo ha comportato l'estensione dell'obbligatorietà scolastica è passata da nove a undici anni. Nella maggior parte dei Cantoni il grado prescolastico, che prima era facoltativo, ora è obbligatorio. Anche al di là della scuola dell'obbligo negli ultimi vent'anni hanno avuto luogo alcune riforme delle strutture nazionali (introduzione di nuovi tipi di maturità, delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche nonché della riforma di Bologna). Tali riforme sono caratterizzate da un incremento della domanda in campo formativo.

Allievi e studenti

Grado di formazione	In migliaia			Quota di donne, in %		
	2000/01	2005/06	2012/13	2000/01	2005/06	2012/13
Totale	1 441,7	1 496,1	1 551,5	47,8	48,1	48,6
Grado prescolastico	156,4	156,1	153,2	48,5	48,4	48,6
Scuole dell'obbligo	957,2	957,3	895,5	48,7	48,6	48,6
Grado primario	473,7	454,1	428,6	49,3	49,2	49,0
Grado secondario I	278,5	298,4	278,6	49,7	49,6	49,4
Programma didattico speciale	48,6	48,7	35,2	37,9	37,7	36,3
Grado secondario II	315,7	324,5	358,3	47,8	47,5	47,9
Grado terziario	160,5	204,7	279,8	41,9	46,8	49,5
Scuole professionali superiori	38,7	38,2	57,2	43,1	43,6	45,1
Università e politecnici federali	96,7	112,4	138,6	45,6	49,1	50,1
Scuole universitarie professionali (ASP incluse)	25,1	54,1	84,0	25,9	44,4	51,6
Grado non noto	7,1	9,7	17,8	51,6	49,5	48,5

Grado di formazione, 2013

Quota della popolazione residente





Cresce la partecipazione alla formazione

Negli ultimi trent'anni, la partecipazione alla formazione a livello di grado secondario II e soprattutto di grado terziario è aumentata sensibilmente. Il fenomeno interessa anche le formazioni che permettono di accedere agli studi universitari. La quota delle maturità (maturità professionale e ginnasiale) è passata dal 25,7% del 2000 al 36,4% del 2013 (maturità specializzate incluse). Il numero di diplomati delle scuole universitarie è più che triplicato tra il 2000 e il 2013, grazie anche all'istituzione delle scuole universitarie professionali e delle alte scuole pedagogiche.

Sulla base di questi sviluppi, si prevede che il livello di formazione della popolazione in Svizzera si innalzerà nettamente negli prossimi anni. La quota di persone con diploma di grado terziario nel gruppo di popolazione delle persone dai 25 ai 64 anni dovrebbe salire dal 39% nel 2013 al 45% nel 2022.

Ridotte le disparità tra i sessi

A beneficiare dello sviluppo della formazione degli ultimi decenni sono state soprattutto le donne. Attualmente, le donne che iniziano e portano a termine una formazione postobbligatoria sono quasi altrettante degli uomini. Mentre il rapporto tra i sessi nelle formazioni delle scuole universitarie è giunto quasi a parità, gli uomini sono ancora più numerosi delle donne nella formazione professionale superiore. Inoltre in media restano ancora più a lungo in formazione delle donne. Durante gli anni della scuola dell'obbligo, le ragazze ottengono risultati migliori: raramente devono essere assegnate a una classe speciale e, nel grado secondario I, frequentano più spesso scuole con esigenze elevate. Rimangono particolarmente evidenti le differenze tra donna e uomo al momento della scelta degli studi, nella formazione professionale come nella scuola universitaria. Nei vari rami economici predominano sia le donne che gli uomini, un fatto non da ultimo riconducibile alla ripartizione dei ruoli di stampo tradizionale. Nella formazione professionale, gli uomini sono in maggioranza nell'industria e nell'artigianato, mentre nelle vendite, nel settore sanitario e quello delle cure sono più numerose le donne. Nelle scuole universitarie, gli uomini scelgono piuttosto studi nel campo della tecnica, delle scienze naturali e dell'economia; le donne invece preferiscono le materie umanistiche, sociali e artistiche.

Diplomi finali scelti, 2013

Grado di formazione	Totale	Donne in %
Grado secondario II		
Diplomi di maturità liceale	18 217	57,6
Diplomi di maturità profes.	13 871	47,6
Diplomi di maturità spec.	2 264	82,1
Attestati di formazione professionale di base LFP ¹	65 757	46,8
Dipl. di scuole medie di comm.	2 253	49,7
Grado terziario		
Formazione prof. superiore		
Dipl. di scuole prof. superiori	7 627	48,6
Diplomi federali	2 786	24,9
Attestati profes. federali	14 042	38,0
Università e politecnici federali		
Licenze/diplomi	387	67,7
Bachelor	13 713	53,1
Master	11 865	51,4
Dottorati	3 631	43,8
Scuole universit. prof. (ASP incl.)		
Diplomi SUP	886	49,4
Bachelor SUP	14 420	54,5
Master SUP	3 334	58,9

1 Attestati professionali federali inclusi

Corpo insegnante, 2012/13
Corpo docente presso scuole universitarie, 2013

	Equivalenti a tempo pieno	Donne in %
Grado prescolastico	8 608	95,8
Scuola dell'obbligo ¹	59 108	73,1
Grado primario	28 139	82,3
Grado secondario I	22 361	54,1
Grado secondario II ²	16 805	41,5
Università e politecnici fed.	38 748	43,9
Professori/esse	3 609	19,2
Altri docenti	2 651	27,3
Assistenti ³	19 699	42,9
Scuole univ. prof. (ASP incl.)	15 773	44,8
Professori/esse	2 109	32,0
Altri docenti	5 285	39,5
Assistenti ³	3 602	42,1

1 Scuole con programma didattico speciale escluse, conteggio a doppio possibile.

2 Scuole di cultura generale e di formazione professionale

3 Collaboratori scientifici inclusi

Spese pubbliche per l'istruzione, 2012
 in miliardi di franchi

Totale	34,7
di cui retribuzioni per docenti	16,9
Scuola dell'obbligo (incl. grado prescolastico)	15,0
Scuole speciali	1,9
Custodia diurna	0,4
Formazione professionale di base	3,5
Scuole di cultura generale	2,3
Formazione profes. superiore	0,3
Scuole universitarie	7,6
Compiti non ripartibili	0,5

Formazione permanente

Si possono distinguere due tipi di formazione permanente: la formazione non formale che comprende ad esempio corsi, seminari, lezioni private, convegni o conferenze e l'apprendimento informale (ad es. letteratura specialistica, apprendimento tramite supporti informatici o per mezzo di familiari). Nel 2011, gran parte della popolazione della Svizzera (quasi l'80% della popolazione residente permanente dai 25 ai 64 anni) ha intrapreso almeno un tipo di formazione permanente. Si nota l'integrazione nel mercato del lavoro e il livello formativo che incidono positivamente sulla partecipazione alle attività di formazione continua.

Un Paese molto attivo nella ricerca

L'attività di ricerca e sviluppo (R+S) riveste notevole importanza per un'economia di mercato. Con una quota di R+S pari al 2,96% del PIL, nel 2012 la Svizzera è risultata uno degli Stati più attivi in questo ambito. Alle attività di R+S sono stati infatti destinati circa 18,5 miliardi di franchi nel 2012, il 69% dei quali provenienti dall'economia privata, il 28% dalle università e il rimanente 3% dalla Confederazione e da diverse organizzazioni private senza scopo di lucro. Nel 2012 le spese corrispondenti del settore privato all'estero ammontavano a circa 15 miliardi di franchi, quindi lievemente superiori a quelle interne, pari a 13 miliardi di franchi.

► www.statistica.admin.ch →
 Temi → Formazione e scienza

Il mondo della stampa svizzera in trasformazione

Dall'inizio del nuovo millennio, il mercato dei quotidiani svizzeri ha subito profonde trasformazioni. Nella Svizzera tedesca il giornale gratuito «20 Minuten» destinato ai pendolari è diventato il quotidiano più letto con oltre 1,6 milioni di lettori per edizione. Anche nella Svizzera francese «20 Minutes» è diventata una delle testate più lette, con ben 555 000 lettori. Nella Svizzera italiana è ancora un giornale a pagamento, il «Corriere del Ticino plus», a collocarsi ai vertici della classifica dei quotidiani (130 000 lettori). Tuttavia «20 Minuti», lanciato nel settembre 2011, ha già conquistato quasi 90 000 lettori.

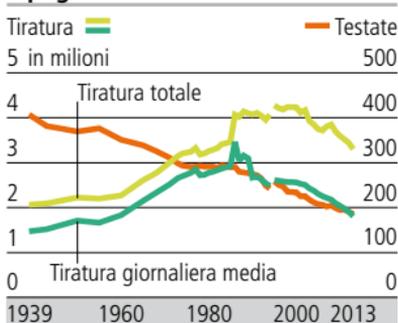
Internet e telefonia mobile

Verso la fine del XX secolo il balzo in avanti della telefonia mobile aveva superato Internet, prima che si verificasse uno spostamento verso l'Internet mobile. Il numero degli allacciamenti di telefonia mobile è passato da 0,1 milioni nel 1990 a 11 milioni a fine 2013, ovvero 136 allacciamenti ogni 100 abitanti. Mentre nel 1998 il numero degli utenti regolari di Internet (uso più volte a settimana) di 14 anni e più ammontava ancora a 0,7 milioni, tale cifra era passata a 5,2 milioni all'inizio del 2014. La convergenza si riflette chiaramente nel netto aumento degli utenti di reti mobili, che accedono a Internet tramite un allacciamento a banda larga (3G+). Il loro numero è passato dai 1,2 milioni del 2010 ai 3,6 del 2014.

Le dieci maggiori biblioteche

Il numero di documenti accessibili presso le biblioteche è enorme: nel 2013, le dieci maggiori biblioteche (secondo l'offerta) possedevano complessivamente più di 53 milioni di esemplari.

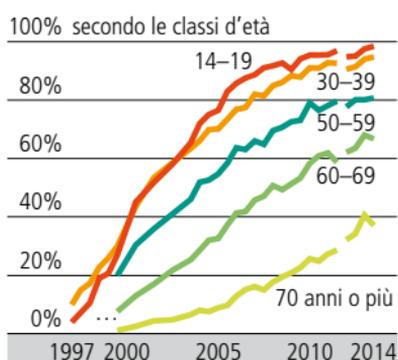
Evoluzione degli giornali a pagamento



Fonte: Associazione stampa svizzera WEMF/REMP (sono considerate le testate di interesse generale e di periodicità almeno settimanale)

Utilizzazione di internet

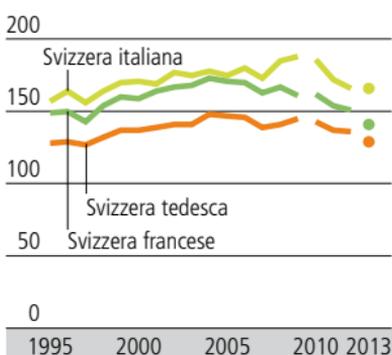
Cerchia ristretta di utenti¹



¹ Persone che utilizzano Internet più volte la settimana. Fonte: Net-Matrix-Base, UST

Utilizzo della TV

in minuti al giorno per abitante



Fonte: Mediapuls SA; dal 2013 Kantar Media, 1983-2012 Telecontrol (base: popolazione a partire dai 3 anni, valore medio giornaliero, lu-do)

Utilizzo della radio

in minuti al giorno per abitante

	2010	2012	2013
Svizzera tedesca	117	110	109
Svizzera francese	103	93	89
Svizzera italiana	106	105	104

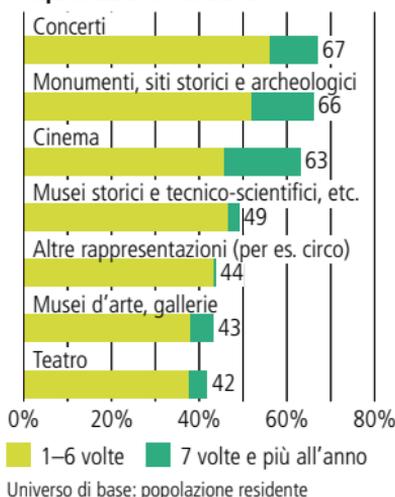
Fonte: Mediapuls AG Radiocontrol (Base: popolazione a partire dai 15 anni, valore medio giornaliero lu-do)

Spese delle economie domestiche per la cultura

Tra il 2009 e il 2011, in media sono stati spesi per la cultura 11,1 miliardi di franchi all'anno, il che corrisponde a 272 franchi al mese per economia domestica e a una quota del 5% circa delle spese di consumo complessive. Con il 78%, ovvero 8,7 miliardi di franchi, buona parte delle spese complessive per la cultura è destinata ai media, ad esempio per giornali, libri, abbonamenti alla televisione e a Internet nonché apparecchi di riproduzione e ricezione. Escludendo il settore dei media, la maggior voce di spesa è rappresentata da teatri e concerti, con 745 milioni di franchi.

Le pratiche culturali

Frequenzazione nel 2008

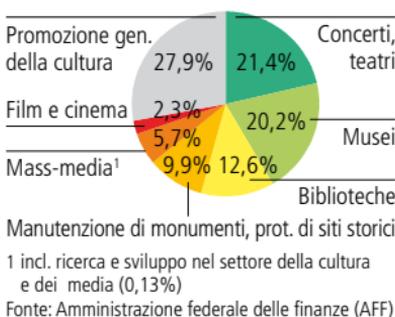


Impiego dei finanziamenti pubblici per la cultura

Nel 2012, un quinto delle spese pubbliche complessive per la cultura, sostenute da Confederazione, Cantoni e Comuni – ovvero 584 milioni di franchi – è andato a favore del gruppo «Concerti, teatri». Il gruppo «Musei» ha beneficiato di 553 milioni di franchi. Seguono le «Biblioteche», la «Manutenzione di monumenti, protezione di siti storici», i «Mass-media» e «Film e cinema», con finanziamenti rispettivamente di oltre 344, 270, 152 e 64 milioni di franchi.

Impiego dei finanziamenti pubblici per ambito culturale, 2012

Comuni, Cantoni e Confederazione



Il paesaggio cinematografico svizzero

Dagli anni 1963–1964, periodo di massimo splendore del cinema (646 cinema, circa 40 milioni di entrate), il numero di sale e di spettatori era progressivamente sceso fino all'inizio degli anni 1990. Un primo punto critico è stato raggiunto nel 1992, con 302 cinema (382 sale) e 15 milioni di ingressi. Con la costruzione di complessi cinematografici e di cinema multiplex, dal 1993 il numero delle sale cinematografiche è nuovamente salito, ma non quello degli spettatori (2013: 533 sale e 13,7 milioni di ingressi).

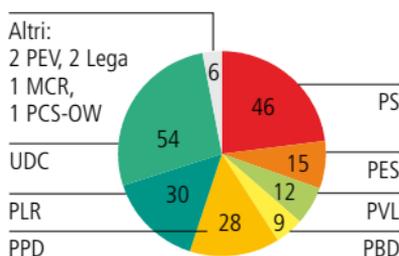
Con la digitalizzazione, anche la varietà cinematografica è cambiata notevolmente. All'inizio degli anni 2000, in Svizzera circolavano annualmente circa 1300 film, mentre oggi ne vengono proiettati circa 1700. In questo periodo, la percentuale di film svizzeri è aumentata, dal 10% a circa il 14%.

► www.statistica.admin.ch → Temi → Cultura, media, società dell'informazione, sport

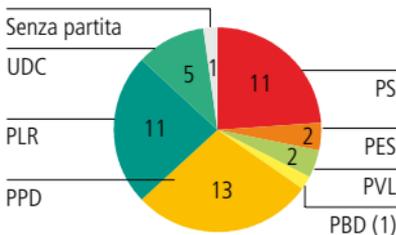
Il sistema politico

Dal 1848 la Svizzera è uno Stato federale, composto oggi da 26 Cantoni. Il Governo (Consiglio federale) è un organo collegiale i cui 7 membri (dal 2009: 2 PLR, 2 PS, 1 PPD, 1 UDC, 1 PBD) sono eletti dal Parlamento. La Svizzera ha un Parlamento bicamerale: il Consiglio nazionale (200 membri) rappresenta l'intera popolazione, il Consiglio degli Stati (46 membri) i Cantoni. Il sistema politico svizzero si caratterizza inoltre da ampi diritti popolari (diritto d'iniziativa e di referendum) e dalle votazioni popolari.

Consiglio nazionale, 2011: seggi



Consiglio degli Stati, 2011: seggi



Elezioni del Consiglio nazionale, 2011

	Forza del partito, in %	Seggi	Donne	Uomini	Percentuale di donne
PLR	15,1	30	7	23	23,3
PPD	12,3	28	9	19	32,1
PS	18,7	46	21	25	45,7
UDC	26,6	54	6	48	11,1
PVL	5,4	12	4	8	33,3
PBD	5,4	9	2	7	22,2
PES	8,4	15	6	9	40,0
Piccoli partiti di destra ¹	2,7	3	1	2	33,3
Altri ²	5,4	3	2	1	66,6

¹ DS, UDF, Lega (2 seggi, 1 donna), MCR (1 seggio)

² PEV (2 seggi, 2 donne), PCS, PdL, Sol., gruppuscoli (PCS-OW, 1 seggio)

Per le abbreviazioni vedasi sotto

Elezioni del Consiglio nazionale 2011

Alle elezioni del Consiglio nazionale 2011, lo sviluppo del sistema pluripartitico degli ultimi decenni ha subito alcuni cambiamenti. È proseguito l'andamento negativo dei partiti borghesi tradizionali, quali il PLR e PPD, ma ad approfittarne non è più stata l'UDC, bensì i Verdi liberali e la BDP, di recente costituzione.

Questi ultimi sono stati gli indiscutibili, e unici, vincitori delle elezioni del Consiglio nazionale 2011; quasi tutti gli altri partiti, infatti, hanno subito delle perdite. Quelle più nette sono andate sul conto dei partiti borghesi PPD, PLR, UDC e dei Verdi.

Abbreviazioni dei partiti

PLR Partito liberale radicale¹

PPD Partito popolare democratico

PS Partito socialista svizzero

UDC Unione democratica di centro

PBD Partito borghese-democratico svizzero

PEV Partito evangelico svizzero

PCS Partito cristiano sociale

PVL Partito verde liberale

PdL Partito del lavoro

Sol. Solidarités

PES Partito ecologista svizzero

UDF Unione democratica federale

DS Democratici svizzeri

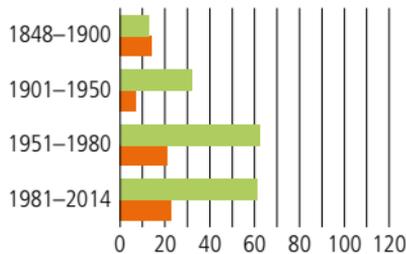
Lega Lega dei ticinesi

MCR Mouvement Citoyens Romands

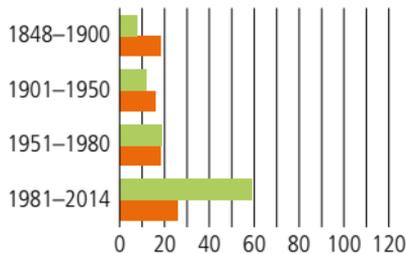
¹ Nel 2009, fusione del PLR con il PLS sotto la demoniazione «PLR. I liberali»

Votazioni popolari

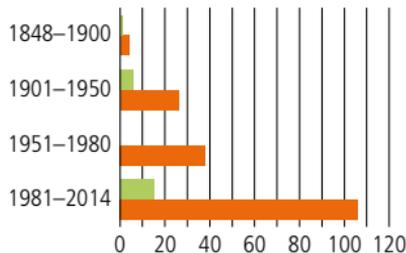
Referendum obbligatori¹



Referendum facoltativi



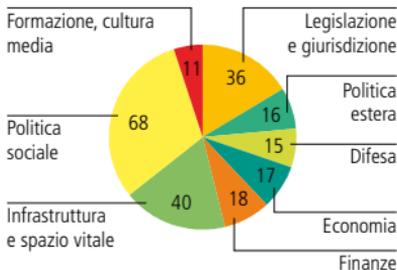
Iniziative popolari²



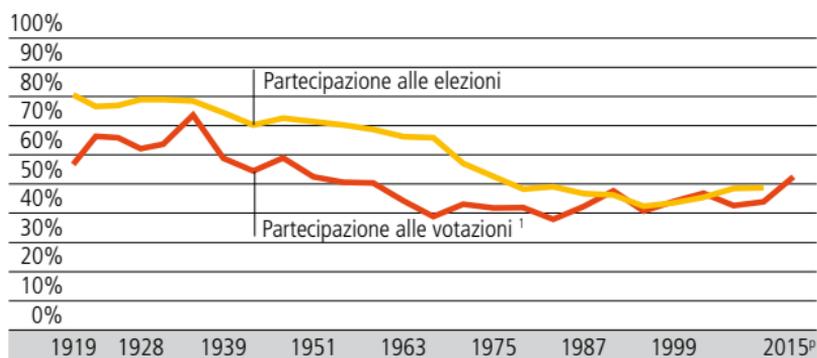
■ Accolte ■ Respinte

1 Controproposte alle iniziative incluse
2 Iniziative con controproposte incluse

Ambiti tematici 1991-2014



Partecipazione alle elezioni e votazioni



¹ Si tratta di valori medi dei turni delle elezioni avvenute nel periodo da due anni prima delle elezioni del Consiglio nazionale a due anni dopo. Fino al 1931, da un anno e mezzo prima a un anno e mezzo dopo le elezioni, a seconda del ritmo triennale di allora.

La contrazione più marcata della partecipazione alle elezioni è stata osservata dopo il 1967, fenomeno riconducibile non da ultimo all'introduzione del diritto di voto per le donne. La flessione della partecipazione alle votazioni è caratterizzata da forti oscillazioni, in quanto gli aventi diritto al voto si mobilitano diversamente in funzione dell'oggetto in votazione. Dagli anni 1990, il valore minimo mai raggiunto è stato del 28%, quello massimo del 79%. Dal 2000 la quota di partecipazione – sia a elezioni che a votazioni – si è quasi stabilizzata, facendo perfino segnare un lieve aumento (45%).

Chiusura dei conti delle amministrazioni pubbliche in miliardi di franchi

	Entrate			Uscite			Eccedenza		
	2000	2010	2013 ²	2000	2010	2013 ²	2000	2010	2013 ²
Totale¹	163,9	192,6	205,1	152,2	190,6	202,1	11,8	2,1	2,9
Confederazione	52,0	62,9	66,3	48,2	60,0	63,9	3,8	2,9	2,4
Cantoni	63,2	77,5	81,4	60,3	76,5	82,7	2,8	1,0	-1,3
Comuni	42,1	42,7	45,0	40,6	43,2	45,3	1,5	-0,6	-0,3
Assicurazioni sociali	44,5	53,6	59,7	41,1	54,9	57,5	3,4	-1,3	2,1

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

2 Cifre in parte stimate

Debiti delle amministrazioni pubbliche in miliardi di franchi

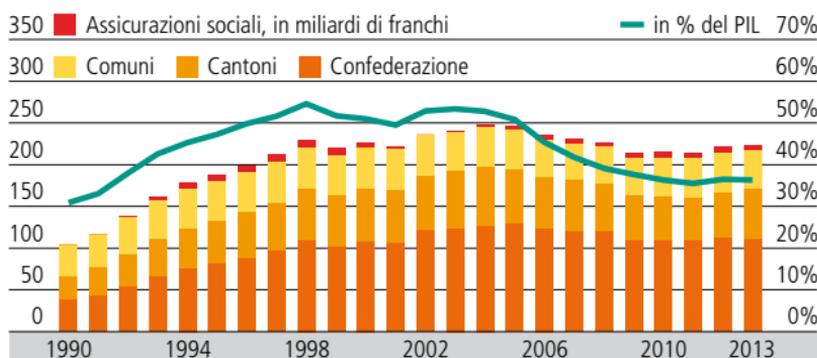
	1990	2000	2010	2011	2012	2013 ³
Totale¹	104,8	220,4	208,2	208,0	216,1	218,9
Confederazione	38,1	108,1	110,0	110,2	112,3	111,8
Cantoni	29,2	63,1	52,5	51,3	50,9	58,8
Comuni	37,4	49,1	45,8	46,4	46,6	47,8
Assicurazioni sociali	0,1	5,8	7,4	6,1	6,3	4,8

Per abitante in franchi ²	15 503	30 595	26 456	26 148	26 265	26 898
--------------------------------------	--------	--------	--------	--------	--------	--------

1 Dal totale sono esclusi doppi conteggi

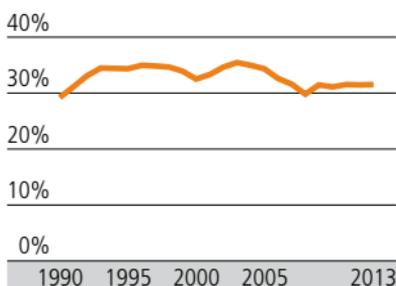
2 Ai prezzi correnti

3 Cifre in parte stimate

Debito pubblico

La quota d'incidenza della spesa pubblica misura le uscite delle amministrazioni pubbliche in percento rispetto al prodotto interno lordo (PIL). Essa include le spese della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni nonché quelle delle assicurazioni sociali pubbliche (AVS, AI, IPG inclusa assicurazione maternità e AD). Nel raffronto internazionale, la

Svizzera rimane ben posizionata nonostante la crescita della quota d'incidenza della spesa pubblica in atto dal 1970, e presenta uno dei valori più bassi tra i Paesi OCSE. Nella maggior parte dei Paesi europei, tale valore risulta nettamente superiore.

Quota d'incidenza della spesa pubblica in % del PIL

In Svizzera anche il tasso d'indebitamento è relativamente basso rispetto ai Paesi dell'OCSE, nonostante sia progressivamente aumentato tra il 1990 e il 2003. La ripresa congiunturale protrattasi fino alla metà del 2008, la distribuzione delle riserve d'oro eccedenti della Banca nazionale svizzera nonché varie misure strutturali (tra cui i programmi di sgravio, i freni all'indebitamento e alla spesa) hanno consentito ai conti pubblici di ridurre continuamente il debito lordo nel periodo tra il 2005 e il 2011. Nel 2012 l'indebitamento ha ricominciato a salire. Alla fine del 2013, il tasso d'indebitamento era di 34,5%.

Entrate delle amministrazioni pubbliche

in miliardi di franchi. A detrazione dei doppi conteggi

	2010	2011	2012
Totale	192,6	199,4	199,5
Entrate ordinarie	192,6	199,1	198,8
Entrate d'esercizio	182,2	188,0	188,4
Entrate fiscali	161,0	166,3	167,8
Regalie e concessioni	3,9	4,0	2,7
Compensi (ricavi e tasse)	16,4	16,7	16,8
Altre entrate	0,2	0,2	0,2
Entrate da trasferimenti	0,7	0,7	0,9
Entrate finanziarie	8,4	8,6	8,2
Entrate per investimenti	2,0	2,5	2,2
Entrate straordinarie	0,0	0,3	0,7
Ricavi straordinari	0,0	0,0	0,7
Entrate straordinarie per investimenti	-	0,3	0,0

Spese delle amministrazioni pubbliche per funzioni

in miliardi di franchi. A detrazione dei doppi conteggi

	2010	2011	2012
Totale	190,6	197,6	199,2
Amministrazione generale	14,1	17,0	16,5
Ordine e sicurezza pubblici, difesa	14,4	15,1	15,1
Formazione	32,8	33,9	34,7
Cultura, sport e tempo libero, chiesa	5,0	5,1	5,1
Salute	11,4	12,1	13,7
Sicurezza sociale	74,9	75,5	77,1
Trasporti e telecomunicazioni	16,6	17,9	16,8
Protezione dell'ambiente e organizzazione del territorio	6,1	6,0	6,1
Economia nazionale	7,5	7,5	7,6
Finanze e fisco	7,8	7,5	6,4

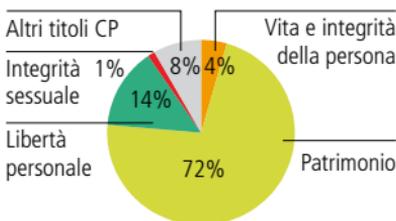
► www.statistique.admin.ch → Thèmes → Finances publiques (non disponibile in italiano)

I dati sulla criminalità rispecchiano solo parzialmente la realtà. Se le norme e le misure penali sono soggette a cambiamenti sociali, è altresì vero che i dati sulla criminalità sono profondamente influenzati dalle risorse di personale, dalle priorità date al perseguimento di taluni tipi di reati, dall'efficienza della polizia e delle autorità giudiziarie e, non da ultimo, dall'inclinazione della popolazione a sporgere denuncia. È spesso difficile definire quali siano i fattori che influiscono sulle cifre della criminalità.

Denunce

Nel 2013, sono stati registrati complessivamente 475 077 casi e 725 687 reati. Il 79% di questi reati infrangeva il Codice penale (CP), il 13% della legge sugli stupefacenti (LStup) e il 6% la legge sugli stranieri (LStr). Il 2% dei reati riguardava altre leggi federali. La percentuale di casi risolti era del 93% per gli omicidi e del 17%

Reati secondo i titoli del Codice penale, 2013



per i reati contro il patrimonio. Considerando la nazionalità e lo statuto di soggiorno, si osserva che il 46% delle infrazioni al Codice penale (CP), il 55% di infrazioni alla legge sugli stupefacenti (LStup) e il 58% di infrazioni ad altre leggi federali sono state commesse da persone di nazionalità svizzera. Le quote di imputati stranieri domiciliati in Svizzera erano rispettivamente del 29, 21 e 22%. Questo significa che una parte importante della delinquenza straniera è «importata», ovvero il 26% (CP), il 25% (LStup) e il 19% (restanti). Gli imputati per infrazioni alla legge sugli stranieri non domiciliati in Svizzera erano l'85%.

Condanne

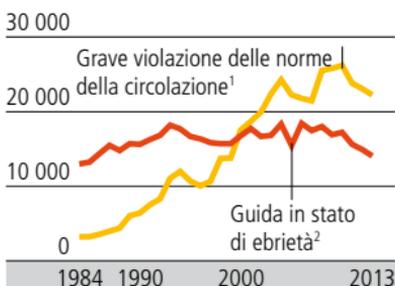
Mentre alla metà degli anni 1980 si contavano nel complesso oltre 45 000 condanne di adulti, nel 2013 questa cifra era più che raddoppiata, passando a circa 109 300. L'andamento è stato molto discordante a seconda della legge su cui si basava la condanna. Per quel che riguarda le infrazioni al Codice penale, negli ultimi due anni è stato registrato un aumento del 21%. Nell'ambito della legge sulla circolazione stradale (LCStr), sul lungo periodo si osserva che l'intensificarsi dei controlli della circolazione stradale ha determinato un incremento dei casi giudicati. Nel settore degli stupefacenti, da alcuni anni la situazione è stabile. Quanto ai reati contro la legge sugli stranieri, nel 2013 è stato nuovamente registrato un incremento delle condanne (+12%).

Scelta d'infrazioni CP



1 Minaccia, coazione, tratta di esseri umani, sequestro di persona e rapimento, presa d'ostaggio, violazione di domicilio

Scelta di reati LCStr

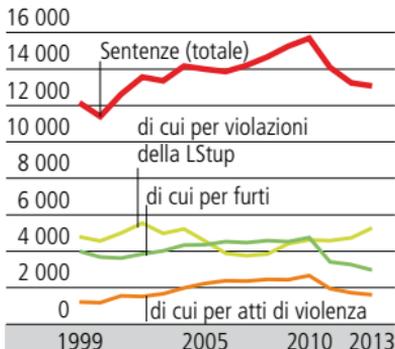


1 Art. 90 numero 2 LCStr

2 Con concentrazione qualificata di alcol nel sangue (Art. 91 cpv. 1, 2a frase LCStr)

Condanne penali dei minorenni

L'andamento delle sentenze penali nei confronti dei minorenni segna un calo (dal 2010 al 2013: -17%). Tra queste il numero di infrazioni alla legge sugli stupefacenti e sugli incidenti della circolazione stradale rimane stabile. Sono in calo i furti e i reati violenti di poca entità. Restano a un livello basso i reati violenti gravi.



Privazione della libertà

Nel 2013, in Svizzera si trovavano 110 stabilimenti e istituti di privazione della libertà (la maggior parte di piccole dimensioni) per un totale di 7048 posti. Il giorno di riferimento, 4 settembre 2013, erano occupati 7072 posti, il tasso di occupazione complessivo risultava essere di poco più del 100%. Tra le 7072 persone in privazione della libertà, il 63% stava scontando la pena, il 30% era in detenzione preventiva e il 5% vi si trovava per misure coercitive ai sensi della legge sugli stranieri e il restante 2% per altri motivi.

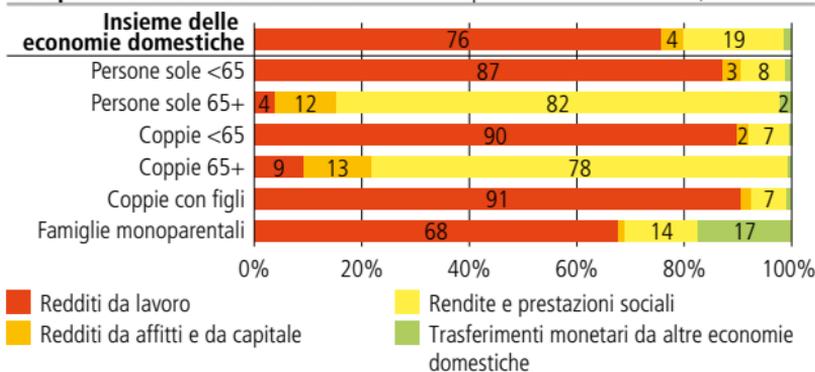
Numero di detenuti secondo il motivo di detenzione



Recidiva

Nel 2009 il tasso di recidiva delle persone condannate per crimini e delitti, osservato sull'arco di tre anni (fino al 2012), era del 23%; per i minorenni era del 34%. A registrare il tasso di recidiva più alto sono state le persone con due o più condanne anteriori (adulti: 60%; minorenni: 68%).

Composizione del reddito lordo secondo il tipo di economia domestica, 2009–2011



Budget delle economie domestiche: i redditi

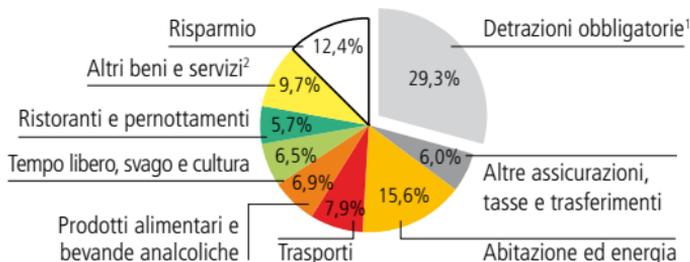
Il reddito da lavoro costituisce in media il 76% del reddito delle economie domestiche e rappresenta quindi la fonte di reddito principale. Le rendite del 1° e del 2° pilastro insieme ad altre prestazioni sociali offrono il secondo importante sostegno (19%). La quota rimanente è costituita dai redditi da capitale e dai trasferimenti da altre economie domestiche. Il quadro si diversifica maggiormente osservando la relazione tra reddito e tipo di economia domestica. Per esempio, si può notare che nelle economie domestiche di persone a partire dai 65 anni predominano le rendite, anche se non sono trascurabili i redditi da lavoro e, soprattutto, i redditi da capitale.

I redditi provenienti da trasferimenti da altre economie domestiche sono un'importante fonte di reddito solo per tipi specifici di economie domestiche, per esempio le famiglie monoparentali, per cui rappresentano mediamente quasi il 17% delle entrate.

Budget delle economie domestiche: uscite

Per quanto riguarda le uscite, le differenze della loro composizione sono meno marcate. La voce principale è costituita dalle spese di trasferimenti obbligatorie che ammontano a quasi il 29% del reddito lordo. Per quanto riguarda il consumo, le voci di spesa principali sono l'abitazione (16%) seguita dalle spese per prodotti alimentari e bevande analcoliche e dalle spese per trasporti nonché per il tempo libero, lo svago e la cultura. Detratte tutte le spese, in media resta per il risparmio circa il 12% del reddito lordo. Tuttavia emergono differenze significative in base al tipo di economia domestica. Le economie domestiche di persone a partire dai 65 anni, mediamente, risparmiano meno che quelle di persone più giovani. A volte risulta perfino una cifra negativa, il che significa che queste economie domestiche vivono tra l'altro grazie al capitale.

Composizione del budget domestico, 2009–2011



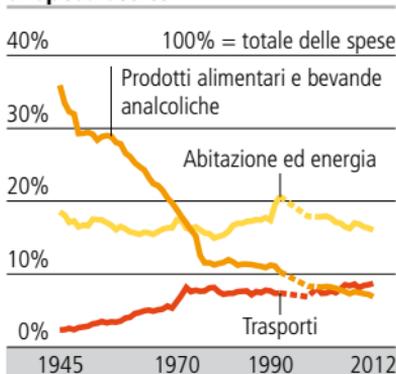
1 Tasse, contributi alle assicurazioni sociali, premi di base delle casse malati, trasferimenti ad altre economie domestiche

2 Detratte le entrate sporadiche

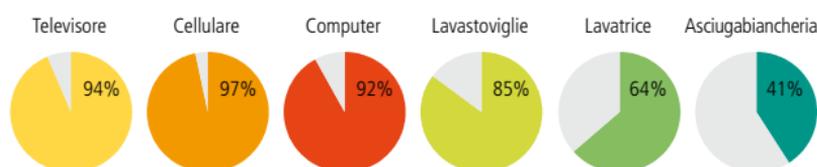
L'evoluzione delle spese delle economie domestiche

La composizione delle spese delle economie domestiche è cambiata fortemente nel corso del tempo. Si tratta di modifiche molto più significative delle differenze attuali tra le economie domestiche. Per esempio, la quota di spese per i prodotti alimentari e bevande analcoliche, che nel 1945 era il 35% del totale delle spese, oggi è scesa al 7%. Viceversa, sono aumentate le quote per le altre spese, per esempio quella per i trasporti, cresciuta da 2 a quasi 9%.

Evoluzione di alcune voci di spesa scelte



Dotazione di alcuni beni di consumo scelti, 2012

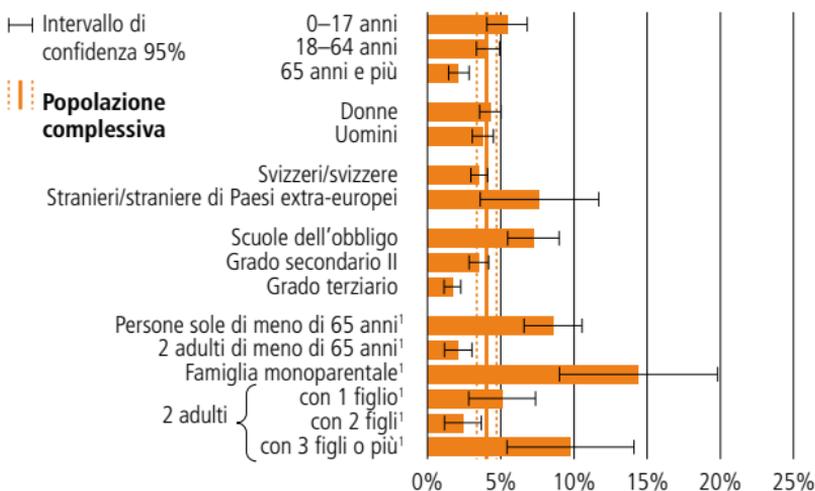


Dotazione di beni di consumo

Per quanto riguarda i beni di consumo durevoli in generale, le economie domestiche della Svizzera sono molto ben equipaggiate nel campo delle tecnologie informatiche. Il 92% delle persone vive in un'economia domestica che dispone di un computer e il 97% in una che dispone di un telefono cellulare. Si tratta di una tendenza in continuo aumento: nel 1998 solo il 55% delle persone aveva un computer nella propria economia domestica.

Anche nell'ambito degli elettrodomestici come lavastoviglie, lavatrice e asciugabiancheria si riscontra un incremento. Mentre nel 2012 più di 85% delle persone aveva una lavastoviglie nella propria economia domestica, nel 1998 questa percentuale era solo del 61%.

Tasso di privazione materiale secondo diverse caratteristiche sociodemografiche, 2013



¹ Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

Privazioni materiali

Il fatto di non possedere un bene durevole non significa necessariamente essere stati costretti a rinunciarvi per motivi finanziari. Nel 2013 solo l'1% delle persone residenti in Svizzera ha dovuto rinunciare a un computer per motivi finanziari. Per quanto riguarda l'automobile ad uso privato, tale quota era di quasi 4%. Una delle privazioni materiali più frequente è quella legata all'assenza di risparmi: il 20% delle persone che vivono in un'economia domestica non era in grado di far fronte a una spesa imprevista di 2500 franchi. Seguono le privazioni legate alle limitazioni percepite a causa dell'ambiente in cui si vive: il 16% della popolazione era infastidito dal rumore dei vicini o proveniente dalla strada, il 15% ha denunciato problemi di criminalità, violenza o vandalismo e il 12% si lamentava di un alloggio troppo umido. Inoltre il 9% della popolazione non poteva permettersi una settimana di vacanza all'anno lontano dal proprio domicilio.

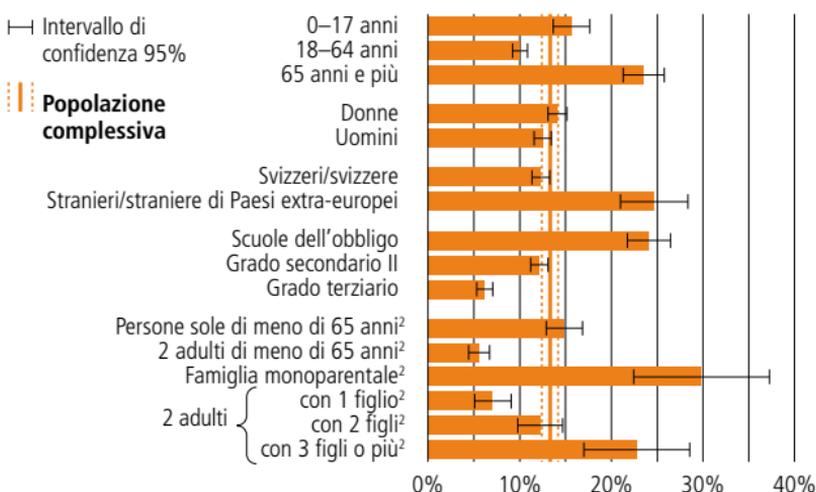
Povertà monetaria e rischio di povertà

Nel 2012, in Svizzera il 7,7% della popolazione residente permanente in economie domestiche era esposta al rischio di povertà, ovvero circa 590 000 persone. La soglia media di povertà, che si basa sul minimo vitale sociale, era situata a circa 2200 franchi al mese per una persona sola e a 4050 franchi per due adulti con due figli. Secondo il concetto relativo, 1 035 000 persone, ovvero il 13,3% (2013) della popolazione, erano esposte al rischio di povertà. La corrispondente soglia di rischio di povertà nel 2013 (60% del reddito medio equivalente disponibile) era di circa 2560 franchi al mese per gli adulti che vivono soli e di circa 5380 franchi per due adulti con due figli.

Povertà delle persone occupate

In generale, le persone che vivono in economie domestiche con un elevato tasso d'attività professionale presentano il tasso di povertà più basso. Un'integrazione riuscita nel mercato del lavoro offre, di norma, una protezione efficace contro la povertà. Ciononostante, nel 2012 il 3,5% della popolazione attiva, pari a 130 000 persone, era vittima di povertà. La povertà delle persone occupate si collega soprattutto alla sicurezza/insicurezza della situazione lavorativa (a lungo termine): il rischio di povertà, infatti, è maggiore quando le condizioni lavorative e le forme di occupazione hanno una definizione poco sicura.

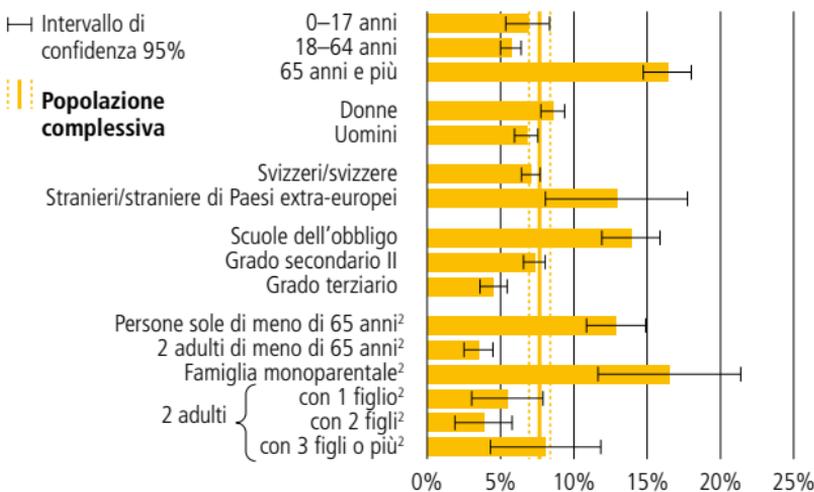
Tasso di rischio di povertà¹ secondo diverse caratteristiche sociodemografiche, 2013



¹ Basato sui redditi senza considerare i valori patrimoniali eventuali

² Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

Tasso di povertà¹ secondo diverse caratteristiche sociodemografiche, 2012



¹ Basato sui redditi senza considerare i valori patrimoniali eventuali

² Persone, all'interno di un'economia domestica, che presentano queste caratteristiche

Disparità nella distribuzione dei redditi

Le disparità nella distribuzione dei redditi sono analizzate in base al reddito disponibile equivalente, che si ottiene sottraendo le spese obbligatorie dell'economia domestica dal reddito lordo e dividendo il reddito disponibile così ottenuto per la dimensione equivalente dell'economia domestica. Il reddito disponibile equivalente è pertanto un indice del tenore di vita delle singole persone, indipendentemente dal tipo di economia domestica in cui vivono. Nel 2013, il 20% della popolazione più privilegiato disponeva di un reddito quattro volte superiore a quello del 20% della popolazione meno abbiente.

Cifre chiave dell'uguaglianza tra donna e uomo

Quota di donne in % (stato più recente disponibile: 2010-2014)



¹ Popolazione residente tra 25 e 64 anni

² Professoresse, altre docenti, assistenti e collaboratrici scientifiche

³ Dipendenti

⁴ Dipendenti occupate a tempo pieno, settori privato e pubblico (Confederazione)

► www.statistica.admin.ch → Temi → Situazione economica e sociale della popolazione

Siamo sulla via dello sviluppo sostenibile ?

1 Soddisfacimento delle esigenze – quanto viviamo bene oggi ?

La salute della popolazione migliora		Aumentano le condanne per reati violenti gravi	
I redditi aumentano leggermente		Cresce il tasso di disoccupati ai sensi dell'ILO	

2 Equità – come sono distribuite le risorse ?

L'aiuto pubblico allo sviluppo aumenta		Il divario salariale tra donne e uomini tende lentamente a ridursi	
Circa una persona su tredici vive al di sotto della soglia di povertà			

3 Preservazione del capitale – cosa consegniamo ai nostri figli ?

Migliorano le capacità di lettura dei giovani		Il numero di persone impiegate nella scienza e nella tecnologia aumenta	
Dopo una fase di aumento, il debito pubblico è ritornato al di sotto dei livelli raggiunti nel 1992		Aumentano le popolazioni di uccelli nidificanti	
La quota degli investimenti sul prodotto interno lordo ristagna		Aumenta la superficie d'insediamento pro capite	

4 Sganciamento – quanto siamo efficienti nello sfruttamento delle risorse ?

Il trasporto merci cresce più intensamente dell'economia		Diminuisce tendenzialmente il consumo energetico pro capite	
La quota dei trasporti pubblici aumenta		Cala l'intensità materiale	

Evoluzione perseguita

- Incremento
- Stabilizzazione
- Calo

Evoluzione notata

- Incremento
- Nessuna variazione di rilievo
- Calo

Valutazione dell'evoluzione dal 1992

- positiva (verso la sostenibilità)
- nessun cambiamento sostanziale
- negativa (contraria alla sostenibilità)

In molti settori della vita quotidiana si osservano passi in avanti verso uno sviluppo sostenibile; ma a questi progressi si contrappongono a volte tendenze inverse: ad esempio i miglioramenti in materia di ecoefficienza spesso sono controbilanciati da un aumento dei consumi. Discutibile anche l'equità tra le generazioni: a fare le spese della situazione attuale relativamente favorevole potrebbero essere, infatti, le generazioni future. Ad esempio, quasi il 14% dei giovani non dispone, nemmeno in lettura, del livello minimo necessario per gestire la vita moderna. Sul fronte del territorio, le superfici d'insediamento crescono a discapito delle preziose superfici agricole.

L'**impronta ecologica** misura l'utilizzo e l'esiguità delle risorse naturali rinnovabili. Attualmente, in Svizzera, l'impronta ecologica pro capite è quasi tre volte superiore alla biocapacità media mondiale disponibile pro capite. La causa principale di un'impronta così grande è il consumo energetico.

A livello globale, lo sviluppo economico è spesso collegato a un incremento del consumo delle risorse. In altri termini, maggiore è il reddito nazionale di un Paese, più grande sarà la sua impronta. L'impronta svizzera si situa nella media della maggior parte dei Paesi dell'Europa occidentale. Gli Stati Uniti e alcuni paesi europei consumano 4 volte la biocapacità mondiale disponibile, mentre i paesi dell'Asia e del sud-est asiatico e quelli africani ne consumano nettamente di meno.

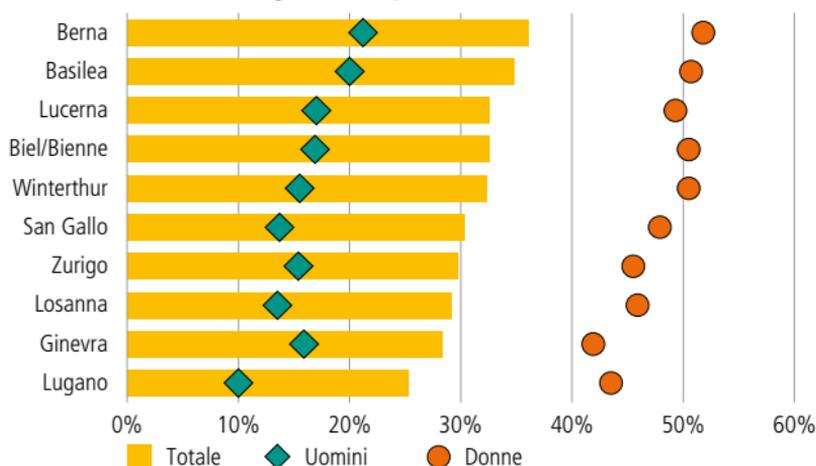
Audit urbano: Qualità della vita nelle città

Nel 2014 con il progetto «Audit urbano» il concetto dell'OCSE¹ di qualità della vita è stato applicato a livello di città e ulteriormente sviluppato per le dieci città svizzere dell'Audit urbano. Due dei 24 indicatori sono raffigurati come esempio qui di seguito.

¹ OCSE (2011), «How's Life?: Measuring Well-being», pubblicazione OCSE

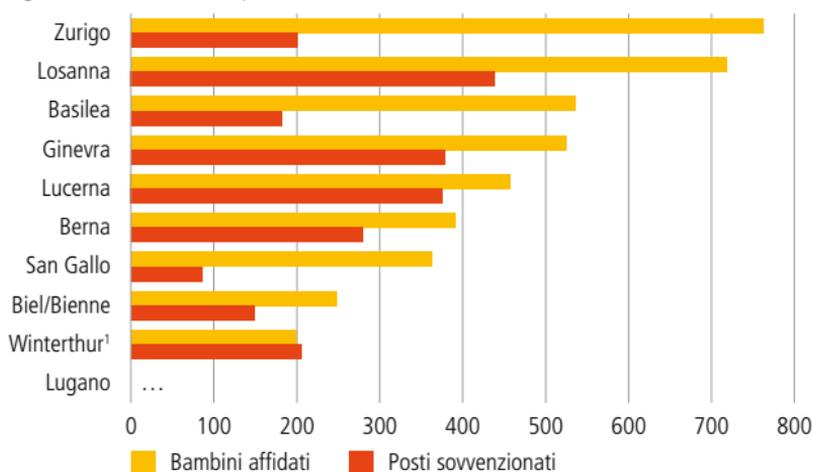
Occupazione a tempo parziale, 2013

Percentuale di addetti con un grado di occupazione <90%



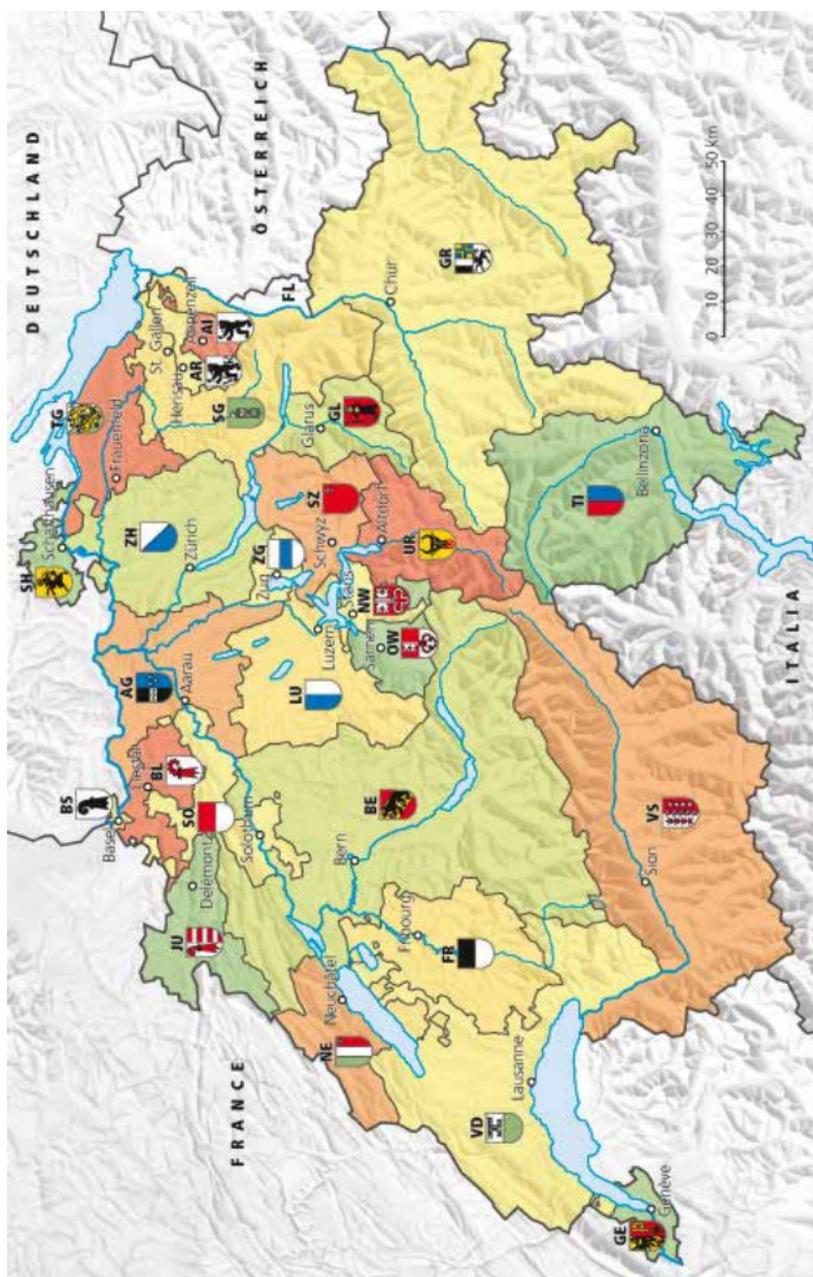
Custodia dei bambini piccoli, 2013

Ogni 1000 bambini in età prescolare (0-3 anni)



¹ Solo dati sul numero dei bambini affidati a strutture con posti sovvenzionati

La Svizzera e i suoi Cantoni



26 Cantoni
148 Distretti
2324 Comuni

Stato 1.1.2015

o Capoluogo cantonale

Per le abbreviazioni si veda la tabella a pagina 4

Annuario statistico della Svizzera 2015

L'Annuario statistico è l'opera di riferimento della statistica svizzera. Presenta un quadro dettagliato della situazione sociale ed economica della Svizzera. Interamente bilingue tedesco-francese, l'opera offre inoltre una panoramica delle principali informazioni statistiche in lingua italiana e inglese. Un nuovo capitolo con annesse cartine è interamente dedicato ai più recenti risultati della statistica della superficie in Svizzera.

Editore: Ufficio federale di statistica, 600 pagine (rilegato), Fr. 120.—. In vendita in libreria o direttamente presso la casa editrice della Neue Zürcher Zeitung «NZZ Libro», e-mail: nzz.libro@nzz.ch



Atlante grafico e statistico della Svizzera 1914–2014

L'«Atlante grafico e statistico della Svizzera», edito nel 1914, è uno dei primi e più completi atlanti tematici del paese e, nel contempo, uno straordinario compendio grafico dei primi 50 anni della statistica pubblica in Svizzera. In occasione del centenario della pubblicazione di questa rimarchevole opera, oggi difficilmente reperibile, l'Ufficio federale di Statistica l'ha interamente riprodotta in facsimile, in modo da renderla accessibile ad un vasto pubblico di interessati.



Contemporaneamente, in aggiunta alle tavole originali del 1914, sono stati inseriti nuove carte e diagrammi con materiale statistico inerente agli stessi temi, ma aggiornato al 2014. Pertanto, l'atlante offre, sotto forma di «fornitura complementare», la possibilità di effettuare raffronti immediati e di fare un viaggio nel tempo fra le strutture spaziali e sociali della Svizzera di 100 anni fa e quella odierna.

Editore: Ufficio federale di statistica, 130 pagine, rilegato, Fr. 89.— (IVA esclusa). In vendita all'Ufficio federale di statistica. E-mail: order@bfs.admin.ch

Il [portale Statistica svizzera](http://www.statistica.admin.ch) (www.statistica.admin.ch) è la porta d'entrata nel mondo variegato della statistica pubblica della Svizzera. Qui si può accedere a comunicati stampa, pubblicazioni dell'UST e di altri servizi statistici pubblici nonché risultati dettagliati sotto forma di indicatori e tabelle scaricabili, costantemente aggiornati. Le carte e gli atlanti sono reperibili nelle rubriche «Regionale» e «Internazionale». Abbonandosi al servizio Newsmail o agli avvisi automatici (RSS-Feeds) si rimane sempre aggiornati sulle ultime novità. Dal 2011 il portale statistico, finora disponibile in quattro lingue (tedesco, francese, italiano, inglese), contiene anche un'offerta in romancio.

Con il mini portale Statistica <http://mobile.bfs.admin.ch>, dal 2010 l'Ufficio federale di statistica offre i principali dati statistici anche per gli apparecchi mobili.

